

CXI SEDUTA

MARTEDÌ 25 SETTEMBRE 1956

Presidenza del Presidente LA LOGGIA

INDICE

	Pag.		
Alta Corte per la Sicilia:		D'ANTONI	2824, 2826
(Dimissioni di membri)	2802	CORRAO	2824
(Voto del Consiglio comunale di Catania)	2803	DI NAPOLI, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni	2824
(Ordini del giorno di Sindaci siciliani)	2803	Interrogazioni:	
Commissioni legislative (Sull'attività delle)	2806	(Annunzio di risposte scritte)	2806
Comunicazioni	2802	(Annunzio)	2811
Congedi	2811	Mozione (Annunzio):	
Corte dei conti (Comunicazione di registrazioni)	2806	PRESIDENTE	2822
Corte costituzionale:		MACALUSO	2822
(Comunicazione di ricorsi)	2809	ALESSI, Presidente della Regione	2823
(Comunicazione di ordinanze relative a questioni di legittimità costituzionale)	2809	Per un tutto dell'onorevole Tuccari:	
(Comunicazione di interventi in giudizio del Presidente della Regione)	2809	PRESIDENTE	2811
Disegni di legge:		Proposte di legge:	
(Annunzio di presentazione e di invio alle Commissioni legislative)	2807	(Annunzio di presentazione e di invio alle Commissioni legislative)	2807, 2808
Gruppi parlamentari:		(Annunzio di invio alle Commissioni legislative)	2808
(Annunzio di costituzione del Gruppo C. E. S. P. A.)	2803	ALLEGATO A	
Interpellanze:		Elenchi delle registrazioni eseguite con riserva dalla Corte dei conti	2833
(Annunzio)	2821	ALLEGATO B	
(Svolgimento):		Risposte scritte ad interrogazioni:	
PRESIDENTE	2827, 2831	Risposta dell'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, all'interrogazione n. 197 dell'onorevole Russo Michele	2833
CORTESE *	2827, 2830	Risposta dell'Assessore delegato agli enti locali, all'interrogazione n. 299 dell'onorevole Russo Michele	2835
MILAZZO, Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti	2829, 2831	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 305 dell'onorevole Carollo	2836
Interpellanze e Interrogazioni (Svolgimento abbinate):		Risposta dell'Assessore delegato agli enti locali all'interrogazione n. 347 dell'onorevole Messana	2836
PRESIDENTE	2823, 2827	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 348 dell'onorevole Messana	2836
		Risposta dell'Assessore delegato agli enti locali all'interrogazione n. 351 dell'onorevole Bosco	2837
		Risposta dell'Assessore delegato agli enti locali all'interrogazione n. 382 dell'onorevole Colosi	2837

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

Risposta dell'Assessore delegato agli enti locali all'interrogazione n. 422 dell'onorevole Adamo
 Risposta dell'Assessore all'industria ed al commercio all'interrogazione n. 433 dell'onorevole Lanza
 Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 473 dell'onorevole Marraro
 Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 484 dell'onorevole Occhipinti Antonino
 Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 485 dell'onorevole Calderaro
 Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 492 dell'onorevole Tuccari
 Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 502 dell'onorevole Calderaro
 Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 522 degli onorevoli Colosì e Marraro
 Risposta dell'Assessore delegato agli enti locali all'interrogazione n. 523 degli onorevoli Marraro e Colosì
 Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 533 dell'onorevole Messana
 Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 538 dell'onorevole Colajanni
 Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 539 dell'onorevole Marullo
 Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 548 degli onorevoli Marraro e Renda
 Risposta dell'Assessore alle finanze all'interrogazione n. 550 dell'onorevole Celi
 Risposta dell'Assessore all'industria ed al commercio all'interrogazione n. 552 dell'onorevole Lo Magro
 Risposta dell'Assessore all'industria ed al commercio all'interrogazione n. 560 dell'onorevole Macaluso

ORDINE DEL GIORNO DI CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA, PUBBLICATO NELLA GAZZETTA UFFICIALE DELLA REGIONE DEL 5 SETTEMBRE 1956:

A. — Comunicazioni.

B. — Interrogazioni, interpellanze, mozioni.

Ordine del giorno suppletivo tempestivamente comunicato ai deputati al loro domicilio.

Lettura, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73, lettera d, e 143 del regolamento interno, della mozione n. 30 degli onorevoli Montalbano ed altri, con la quale si propone che l'Assemblea deliberi d'impugnare per incostituzionalità dinanzi l'Alta Corte il decreto presidenziale, contenente norme di attuazione relative alla legge sull'ordinamento degli enti locali della Regione siciliana.

2838 La seduta è aperta alle ore 18,25.

2838 RECUPERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

2843 Comunicazioni.

2843 2844 PRESIDENTE. Comunico che ho indirizzato al Capo dello Stato nella ricorrenza del suo genetliaco, il seguente telegramma:

2844 2845 « At nome questa Assemblea et mio personale pregola accogliere nella fausta ricorrenza del suo genetliaco le più fervide devote espressioni augurali ».

2844 2845 Do lettura del telegramma con cui il Presidente della Repubblica ha risposto all'omaggio augurale:

2845 2851 « Vivamente ringrazio lei et Assemblea regionale per cortese pensiero augurale rivolto mi in occasione del compleanno e ricambio a tutti cordiale saluto - Giovanni Gronchi ».

2851 2852 Comunico, inoltre, che, in occasione della perdita dell'« Andrea Doria », ho indirizzato al Ministro della marina mercantile il seguente telegramma:

2852 2853 « At nome questa Assemblea et mio personale esprimole sentimenti commossa solidarietà perdita Andrea Doria che colpisce nostra Marina sua più bella unità vanto del genio et del lavoro italiano ».

2853 2854 Do lettura del telegramma di risposta del Ministro della marina mercantile:

2854 2855 « Invio vivissimi ringraziamenti miei et marina mercantile italiana partecipazione gravissimo lutto perdita Andrea Doria - Cassiani Ministro marina mercantile ».

Dimissioni di membri dell'Alta Corte per la Sicilia.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole senatore Luigi Sturzo, nella qualità di giudice anziano dell'Alta Corte per la Regione siciliana, ha informato con nota del 2 agosto 1956, diretta al Presidente della Regione e dal medesimo comunicata a questa Presidenza, che il professore Manlio Bracci e l'onorevole professore Gaspare Ambrosini hanno rassegnato le dimissioni da componenti dell'Alta Corte per la Regione siciliana e che l'onorevole Tommaso Perassi ha rassegnato le dimissioni da Presidente dell'Alto Consesso.

Per quel che riguarda le dimissioni del professore Ambrosini, ricordo che, nella seduta del 14 dicembre 1955, l'Assemblea ha provveduto alla nomina del professore Gioacchino Scaduto quale membro dell'Alta Corte per la Regione siciliana, in sostituzione dell'onorevole Ambrosini, nominato dal Parlamento nazionale Giudice della Corte Costituzionale. Ricordo, altresì, che tale nomina venne allora fatta per la ipotesi che si fosse ravvisata la incompatibilità tra le due cariche ricoperte dall'onorevole Ambrosini e che, pertanto, essa avrebbe avuto effetto se ed in quanto il professore Ambrosini fosse cessato dalla carica di membro dell'Alta Corte.

Affermo che la nomina del professore Scaduto si è resa, pertanto, operante, con effetto dal 27 luglio 1956 giorno in cui si è verificata l'anzidetta condizione.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Colgo l'occasione per rinnovare, a nome dell'Assemblea, i più vivi ringraziamenti all'onorevole Ambrosini per l'opera da lui svolta con altissima competenza, quale membro dell'Alta Corte per la Regione siciliana, insieme ai sensi della più alta ammirazione.

Costituzione del Centro siciliano parlamentare autonomista (C.E.S.P.A.).

PRESIDENTE. Do lettura della seguente lettera in data 26 luglio scorso, indirizzatami dagli onorevoli Castiglia, Marinese, Occhipinti Antonino e Romano Battaglia:

« Onorevole Presidente, preghiamo la Signoria Vostra onorevole di voler prendere nota, se non agli effetti regolamentari, ai fini della individuazione degli schieramenti politici in Assemblea, che noi sottoscritti abbiamo costituito il « Centro siciliano parlamentare autonomista ».

Tale Centro si propone:

1) difesa di un sostanziale metodo democratico parlamentare, in virtù del quale l'Assemblea legislativa è la sede esclusiva per ogni risoluzione che implichi la responsabilità del mandato parlamentare verso il popolo, dal quale promana ed al quale si rende conto del proprio operato;

2) difesa dell'autonomia — conquista del popolo siciliano — in senso unitario. E pertanto il C.E.S.P.A. si farà promotore dell'uni-

tà degli schieramenti politici parlamentari in tutti i problemi fondamentali della Regione, senza discriminazioni di colore politico;

3) cooperazione nello stimolo di ogni iniziativa diretta all'incremento dell'ambiente economico e del livello sociale dell'Isola.

Gradisca distinti saluti. »

Voto del Consiglio comunale di Catania per il mantenimento dell'Alta Corte per la Sicilia.

PRESIDENTE. Comunico che il Consiglio comunale di Catania mi ha fatto pervenire il seguente voto, indirizzato anche al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente del Senato, al Presidente della Camera dei deputati, al Presidente dell'Alta Corte Costituzionale ed al Presidente della Regione:

« Il Consiglio comunale di Catania,
nella seduta del 28 luglio 1956,

convinto che l'autonomia della Regione siciliana è prezioso strumento di libertà, di benessere e di progresso della Sicilia nel quadro della unità spirituale e politica della Patria;

considerando che l'Alta Corte per la Sicilia, costituita sulla base della paritetica rappresentanza statale e regionale, è guarentigia fondamentale dell'autonomia regionale nella composizione dei conflitti giuridici tra Stato e Regione;

all'unanimità dei voti

si associa

al voto unanime espresso dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 4 luglio 1956 per il mantenimento di tale guarentigia ».

Ordini del giorno di sindaci siciliani per il mantenimento dell'Alta Corte per la Sicilia.

PRESIDENTE. Do lettura dei seguenti ordini del giorno, approvati dai sindaci delle amministrazioni comunali siciliane, aderenti alla Lega dei comuni siciliani, nel Convegno che ha avuto luogo a Palermo il 28-29 luglio scorso, precisando che tali ordini del giorno sono stati trasmessi anche al Presidente della Regione ed ai gruppi parlamentari dell'Assemblea:

« I sindaci delle amministrazioni comunali aderenti alla Lega dei comuni siciliani, riunitisi a Palermo il 28 e 29 luglio.

denunciano

gli attacchi e le manovre delle forze antiautonomistiche legate agli interessi dei monopoli del Nord, contro l'Alta Corte siciliana, che dell'autonomia costituisce la suprema garanzia istituzionale e senza di cui l'autonomia stessa si ridurrebbe a un mero apparato di decentramento amministrativo,

pienamente condividono

le proposte contenute nell'accusato disegno di legge concernente il coordinamento della Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale nazionale. »

Do lettura dello schema di disegno di legge costituzionale sul coordinamento tra l'Alta Corte per la Sicilia e la Corte Costituzionale di cui è cenno nell'ordine del giorno testé letto:

« Articolo 1. E' istituita presso l'Alta Corte Costituzionale una Sezione speciale con sei membri effettivi e due supplenti, oltre il Presidente e il Procuratore generale, a composizione paritetica fra lo Stato e la Regione siciliana.

« In rappresentanza dello Stato fanno parte della Sezione speciale, come effettivi, i tre giudici della Corte nominati dal Parlamento, che abbiano riportato il maggior numero di voti; come supplente il giudice della Corte eletto dal Parlamento col minor numero di voti.

« In rappresentanza della Regione siciliana fanno parte della Sezione speciale tre giudici effettivi ed uno supplente nominati dall'Assemblea regionale siciliana, e scelti fra persone di speciale competenza in materia giuridica.

« Il Presidente e il Procuratore generale sono tassativamente designati dai membri effettivi della Sezione speciale e formalmente nominati con decreto del Presidente della Repubblica.

« L'onere finanziario riguardante la Sezione speciale è ripartito ugualmente fra lo Stato e la Regione siciliana.

« I componenti della Sezione speciale han-

no gli stessi diritti e gli stessi doveri dei giudici della Corte Costituzionale.

« Articolo 2. La Sezione speciale giudica in via successiva:

« a) sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi statali e degli atti statali aventi forza di legge, riguardanti lo Statuto siciliano ed ai fini dell'efficacia dei medesimi dentro la Regione siciliana;

« b) sulla costituzionalità delle leggi emanate dall'Assemblea regionale e degli atti della Regione anzidetta aventi forza di legge, riguardanti le materie di cui agli articoli 14 e 36 dello Statuto siciliano.

« Giudica in via preventiva sulla costituzionalità delle leggi emanate dalla Assemblea regionale siciliana e degli atti della Regione aventi forza di legge, riguardanti le materie di cui all'articolo 17 dello Statuto siciliano.

« Articolo 3. Un commissario, nominato dal Governo dello Stato promuove presso la Sezione speciale i giudizi di cui al precedente articolo.

« Articolo 4. Le leggi emanate dall'Assemblea regionale siciliana a norma dell'articolo 17 dello Statuto dell'Isola sono inviate entro tre giorni dall'approvazione al Commissario dello Stato, che entro i successivi cinque giorni può impugnarle davanti la Sezione speciale.

« Questa decide sulle impugnazioni entro venti giorni dalla ricevuta delle medesime.

« Decorsi otto giorni, senza che al Presidente regionale sia pervenuta copia dell'impugnazione; ovvero decorsi trenta giorni dall'impugnazione, senza che al Presidente della Regione siciliana sia pervenuta da parte della Sezione speciale sentenza di annullamento, le leggi sono promulgate ed immediatamente pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

« Articolo 5. Il Commissario dello Stato può impugnare per incostituzionalità presso la Sezione speciale le leggi siciliane e gli atti della Regione aventi forza di legge, riguardanti le materie di cui agli articoli 14 e 36 dello Statuto dell'Isola, entro trenta giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

« Il Presidente di tale Regione, anche su voto dell'Assemblea regionale, ed il Commissario dello Stato possono impugnare per in costituzionalità davanti la Sezione speciale le leggi statali e gli atti statali aventi forza di legge, riguardanti lo Statuto siciliano, entro trenta giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

« Articolo 6. La questione di legittimità costituzionale di una legge o di un atto avente forza di legge della Repubblica (riguardante lo Statuto dell'Isola) e della Regione siciliana, rilevata d'ufficio o sollevata da una delle parti nel corso di un giudizio e non tenuta dal giudice manifestatamente infondata, è rimessa alla sezione speciale per la sua decisione.

« Articolo 7. La sezione speciale giudica inoltre sui conflitti di attribuzione fra lo Stato e la Regione siciliana.

« Articolo 8. Essa giudica altresì sulle accuse promosse dall'Assemblea regionale siciliana contro il Presidente della Regione e gli Assessori regionali per i reati da loro commessi nell'esercizio delle funzioni di cui allo Statuto siciliano.

« Il Commissario dello Stato ha l'obbligo di promuovere l'azione penale dinanzi la Sezione speciale per gli stessi reati. »

« I sindaci delle amministrazioni comunali aderenti alla Lega dei comuni siciliani, riunitisi a Palermo il 28 e 29 luglio 1956,

chiedono

che venga data concreta e reale applicazione all'articolo 38 dello Statuto siciliano, con la corresponsione alla Sicilia di quanto allo stesso viene a spettarle in forza della legge di autonomia;

chiedono altresì

che venga assegnata ai comuni per opere pubbliche una parte delle somme di cui allo articolo 38, con una ripartizione rispondente a criteri obiettivi, che prescinda da favoritismi o motivi di parte, elettoralistici o discriminatori. »

« I sindaci delle amministrazioni comunali, aderenti alla Lega dei comuni siciliani, riu-

nitisi a Palermo il 28 e 29 luglio 1956, affinché sia dato concreto inizio alla realizzazione dell'autonomia finanziaria dei comuni,

chiedono

che il Governo regionale dia immediata attuazione agli articoli 258 e 259 della legge sul nuovo ordinamento degli enti locali, concernenti le assegnazioni ai comuni della imposta sui fabbricati non rurali e la partecipazione dei comuni alla imposta fondiaria nella misura del 75 per cento del gettito annuo. »

« I sindaci delle amministrazioni comunali, aderenti alla Lega dei comuni siciliani riunitisi a Palermo il 28 e 29 luglio 1956,

chiedono

che siano istituite in Sicilia le Sezioni della Corte di Cassazione e del Consiglio di Stato, così come è stabilito dall'articolo 23 dello Statuto;

chiedono altresì

l'istituzione della Camera di compensazione a norma dell'articolo 40 dello Statuto;

si impegnano

alla più strenua difesa dello Statuto di autonomia e al suo potenziamento. »

« I sindaci delle amministrazioni comunali, aderenti alla Lega dei comuni siciliani, riunitisi a Palermo il 28 e 29 luglio 1956,

denunciano

gli arbitri e le illegalità compiuti da alcune commissioni provinciali di controllo, soprattutto nelle province di Agrigento, Enna, Trapani;

ravvisano

la causa di questo accertamento fazioso e illegale nella composizione delle commissioni, nominate dal Governo con criteri di parte;

chiedono

1) che il Governo regionale assicuri il rispetto della legge e l'abbandono dei metodi discriminatori o faziosi delle commissioni di

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

controllo, procedendo alla loro ricomposizione con l'inclusione dei rappresentanti di tutte le forze politiche che amministrano i Comuni siciliani;

2) che il Governo regionale presenti subito all'Assemblea regionale, secondo impegni ripetutamente assunti, il disegno di legge per le elezioni delle amministrazioni provinciali straordinarie e assuma tassativo impegno che le elezioni siano improrogabilmente fissate per il prossimo autunno. »

Sull'attività delle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Informo che il Presidente della quinta Commissione legislativa, con sua lettera del 19 settembre scorso protocollo numero 213, a norma dell'articolo 59, secondo comma, del regolamento interno, ha segnalato che gli onorevoli Tuccari, Di Martino e Martinez si sono assentati dalla riunione del 18 settembre della Commissione stessa, senza che risulti abbiano ottenuto regolare congedo, aggiungendo che, nel corso di quella seduta, gli è giunta notizia della morte della madre dell'onorevole Tuccari.

Informo ancora che il Presidente della quarta Commissione legislativa, con lettera del 17 luglio 1956 e con riferimento alla nota di questa Presidenza numero 2309 in data 4 luglio scorso, ha comunicato che nelle 43 sedute plenarie tenute dalla Commissione stessa, nel primo anno di questa legislatura, si sono registrate le seguenti assenze: onorevole Guttadauro numero 44, onorevole Palazzolo numero 38, onorevole Germanà numero 10, onorevole Mangano numero 10, onorevole Carollo numero 6, onorevole Bosco numero 3.

Informo, inoltre, che il Presidente della quarta Commissione, con sue lettere in data 26 luglio scorso, protocollo 202/S.L., 26 luglio scorso, protocollo 203/S.L., 26 luglio scorso protocollo 209/S.L., 28 luglio scorso, protocollo 216/S.L., 28 luglio scorso, protocollo 217/S.L., 28 luglio scorso, protocollo 218/S.L., 1 agosto scorso, protocollo 223/S.L., ha segnalato, a norma dell'articolo 59 del regolamento interno, i nominativi dei deputati che, senza avere ottenuto regolare congedo, si sono assentati dalle riunioni della Commissione stessa:

— seduta del 17 luglio 1956: onorevoli Carollo, Germanà Antonino, Guttadauro, Mangano e Palazzolo;

— seduta del 18 luglio 1956: onorevoli Guttadauro, Mangano e Palazzolo;

— seduta del 25 luglio 1956: onorevoli Guttadauro, Mangano e Palazzolo;

— seduta del 26 luglio 1956: onorevoli Guttadauro e Palazzolo;

— seduta del 27 luglio 1956, pomeridiana: onorevoli Guttadauro e Palazzolo;

— seduta del 27 luglio 1956, antimeridiana: onorevoli Guttadauro e Palazzolo;

— seduta del 30 luglio 1956: onorevoli Bosco, Guttadauro e Palazzolo.

Comunicazione di registrazioni eseguite dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte dei Conti ha trasmesso, ai sensi del D.L.P. 6 maggio 1948, n. 655, rispettivamente in data 20 luglio 1956 e 9 agosto 1956, due elenchi delle registrazioni eseguite con riserva accompagnate dalle relative deliberazioni.

Gli elenchi suddetti saranno pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna (allegato A).

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte del Governo le risposte scritte alle seguenti interrogazioni e che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna (allegato B):

— numero 197 dell'onorevole Russo Michele all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste;

— numero 299 dell'onorevole Russo Michele all'Assessore delegato agli enti locali;

— numero 305 dell'onorevole Carollo all'Assessore ai lavori pubblici;

— numero 347 dell'onorevole Messana all'Assessore delegato agli enti locali;

— numero 348 dell'onorevole Messana all'Assessore ai lavori pubblici;

— numero 351 dell'onorevole Bosco all'Assessore delegato agli enti locali;

— numero 382 dell'onorevole Colosi all'Assessore delegato agli enti locali;

— numero 422 dell'onorevole Adamo all'Assessore delegato agli enti locali;

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

- numero 433 dell'onorevole Lanza all'Assessore all'industria ed al commercio;
- numero 473 dell'onorevole Marraro allo Assessore alla pubblica istruzione;
- numero 484 dell'onorevole Occhipinti Antonino al Presidente della Regione;
- numero 485 dell'onorevole Calderaro all'Assessore ai lavori pubblici;
- numero 492 dell'onorevole Tuccari allo Assessore ai lavori pubblici;
- numero 502 dell'onorevole Calderaro all'Assessore ai lavori pubblici;
- numero 522 dell'onorevole Colosi all'Assessore ai lavori pubblici;
- numero 523 dell'onorevole Marraro allo Assessore delegato agli enti locali;
- numero 533 dell'onorevole Messana al Presidente della Regione;
- numero 538 dell'onorevole Colajanni all'Assessore alla pubblica istruzione;
- numero 539 dell'onorevole Marullo allo Assessore ai lavori pubblici;
- numero 548 dell'onorevole Marraro allo Assessore alla pubblica istruzione;
- numero 550 dell'onorevole Celi all'Assessore alle finanze;
- numero 552 dell'onorevole Lo Magro all'Assessore all'industria ed al commercio;
- numero 560 dell'onorevole Macaluso all'Assessore all'industria ed al commercio.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e di invio alle commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle Commissioni legislative a fianco di ciascuno indicati i seguenti disegni di legge:

— « Agevolazioni per le imprese zolfifere » (264), presentato il 17 luglio 1956 ed inviato alla 4^a Commissione legislativa « Industria e commercio » il 25 luglio 1956;

— « Provvidenze per l'industria zolfifera » (265) (da sottoporre, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, alle Assemblee legislative dello Stato), presentato il 17 luglio 1956 ed inviato

alla 4^a Commissione legislativa « Industria e commercio » il 25 luglio 1956;

— « Adozione dei libri di testo nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1956-57 » (276), presentato il 20 agosto 1956 ed inviato alla 6^a Commissione legislativa « Pubblica istruzione » il 28 agosto 1956;

— « Rettifica all'articolo 8 della legge regionale n. 40 del 6 maggio 1955 concernente l'istituzione di un ruolo di insegnanti elementari in soprannumero » (277), presentato il 21 agosto 1956 ed inviato alla 6^a Commissione legislativa « Pubblica istruzione » il 28 agosto 1956;

— « Norme relative al personale insegnante e non insegnante della Scuola d'arte di Enna » (278), presentato il 21 agosto 1956 ed inviato alla 6^a Commissione legislativa « Pubblica istruzione » il 28 agosto 1956;

— « Modifiche alla legge regionale n. 68 del 14 dicembre 1953, concernente contributi in favore di mostre e fiere siciliane e di convegni per l'esame e lo studio di problemi economici siciliani » (279), presentato il 24 agosto 1956 ed inviato alla 4^a Commissione legislativa « Industria e commercio » il 28 agosto 1956;

— « Utilizzazione dei fondi residui per la erogazione di borse di perfezionamento per periti industriali » (280), presentato il 31 agosto 1956 ed inviato alla 4^a Commissione legislativa « Industria e Commercio » il 6 settembre 1956.

Annuncio di presentazione di proposte di legge e di invio alle commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate ed inviate alle Commissioni legislative a fianco di ciascuna indicate le seguenti proposte di legge:

— « Modifiche alla legge regionale 9 marzo 1953, n. 7 » (266), presentata dagli onorevoli Colosi, Ovazza, Nicastro, D'Agata e Strano, il 18 luglio 1956: alla 5^a Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » il 25 luglio 1956;

— « Provvedimenti per la indivisibilità della minima unità culturale » (268), presentato

dagli onorevoli Pettini, La Terza, Grammatico, Seminara, Buttafuoco, Montalto, Mangano, Majorana della Nicchiara e De Grazia, in data 19 luglio 1956: alla 3^a Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione » il 25 luglio 1956;

— « Destinazione dei terreni dell'E.R.A.S. alla formazione della piccola proprietà contadina » (269), presentato dagli onorevoli Pettini, Grammatico, Seminara, Buttafuoco, Mangano, Montalto e La Terza, in data 19 luglio 1956: alla 3^a Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione » il 25 luglio 1956;

— « Istituzione di una scuola professionale femminile o di magistero per la donna a Piazza Armerina » (270), presentata dagli onorevoli Russo Michele, Colajanni, Carnazza e Calderaro, in data 25 luglio 1956: alla 6^a Commissione legislativa « Pubblica istruzione » il 28 agosto 1956;

— « Erezione a comune autonomo delle frazioni Bafia e Catalimita del comune di Castoreale (Messina) » (271), presentata dallo onorevole Cuzari, in data 26 luglio 1956: alla 1^a Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », il 26 luglio 1956;

— « Modifiche alle legge 26 aprile 1955, numero 38 » (272), presentata dall'onorevole Lo Magro, in data 31 luglio 1956: alla 7^a Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », il 3 agosto 1956;

— « Designazione dei rappresentanti di categoria nei consigli di amministrazione degli enti pubblici » (273), presentata dall'onorevole Cuzari, in data 2 agosto 1956: alla 1^a Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » il 14 agosto 1956;

— « Limitazione a 100 ettari della proprietà terriera in Sicilia » (274), presentata dallo onorevole Strano, in data 4 agosto 1956: alla 3^a Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione » il 14 agosto 1956;

— « Provvidenze per la manna » (275), presentata dagli onorevoli Carollo e Celi, in data 6 agosto 1956: alla 3^a Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione », il 14 agosto 1956;

— « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di commissioni, consigli, comitati e collegi, comunque denominati,

operanti presso le amministrazioni della Regione, aventi anche ordinamento autonomo, nonché al personale subalterno che presta servizio presso tali commissioni, consigli, comitati e collegi » (281), presentata dagli onorevoli Carnazza, Calderaro, Lentini e Bosco, in data 15 settembre 1956: alla 1^a Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », il 19 settembre 1956;

— « Modifica all'ultimo comma dell'articolo 7 della legge 2 agosto 1954, numero 32, concernente compensi ai liberi professionisti » (282), presentata dall'onorevole Majorana, in data 18 settembre 1956: alla 5^a Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », il 18 settembre 1956;

— « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, numero 104 » (283), presentata dall'onorevole Palazzolo, in data 24 settembre 1956: alla 3^a Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione » il 25 settembre 1956.

Annuncio di invio di proposte di legge alle commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti proposte di legge, di iniziativa parlamentare, di cui è stato dato l'annuncio di presentazione nella seduta del 17 luglio 1956, sono state inviate, in pari data, alle Commissioni legislative di seguito indicate:

— « Interpretazione autentica dell'articolo 66, 4^o comma, del D. L. P. 29 ottobre 1955, numero 6 » (261), presentata dagli onorevoli Montalbano ed altri, in data 12 luglio 1956: alla 1^a Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

— « Modifiche alla legge regionale 2 agosto 1953, numero 47: « Liquidazione della spedalità in favore dell'amministrazione ospedaliera » (262), presentata dagli onorevoli Jacono ed altri, in data 13 luglio: alla 7^a Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità ».

— « Riserva di un'aliquota dei canoni dovuti dai concessionari di giacimenti di idrocarburi liquidi o gassosi in favore dei comuni nel cui territorio ricadono i giacimenti stessi » (263), presentata dall'onorevole Giummarra, in data 14 luglio 1956: alla 4^a Commissione legislativa « Industria e commercio ».

Comunicazione di ricorsi alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Informo che l'Ufficio legislativo della Presidenza della Regione ha comunicato che in data 23 corrente mese sono stati notificati alla Presidenza della Regione stessa due ricorsi alla Corte costituzionale, proposti dal Presidente del Consiglio dei ministri:

1) « per la risoluzione della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 13 della legge regionale siciliana riguardante « Fondo di sovvenzione e prestiti per i dipendenti regionali »;

2) « per la risoluzione della questione di legittimità costituzionale della legge regionale siciliana 30 giugno 1956, numero 40, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* numero 41 del 7 luglio 1956, con la quale erano dettati « provvedimenti in materia di imposta generale sull'entrata ».

Comunicazione di ordinanze relative a questioni di legittimità costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, numero 87, sono stati trasmessi da parte di autorità giudiziarie alla Corte costituzionale gli atti relativi a giudizi in cui sono state sollevate questioni di legittimità costituzionale concernenti leggi della Regione siciliana. Tali atti, comunicati alla Presidenza dell'Assemblea ai sensi dell'ultimo comma del predetto articolo 23, sono stati trasmessi con le seguenti ordinanze:

— ordinanza 6 settembre 1956 del Tribunale civile e penale di Sciacca (sezione specializzata agraria) nella causa Carlino Maria, Girgenti Giovanni ed altri contro la Società mutua cooperativa agricola « G. Aurora », con cui si promuove il giudizio di legittimità costituzionale sull'articolo 4, numero 2, in relazione all'articolo 3, legge regionale siciliana 14 luglio 1950, n. 55, prorogata dalle leggi 18 agosto 1951, numero 45, e 26 giugno 1952, numero 15; e sull'articolo 4 legge regionale siciliana 18 agosto 1951, numero 45, prorogata dalla legge 26 giugno 1956, numero 16;

— ordinanza 3 settembre 1956 della Corte suprema di Cassazione (seconda sezione civile) nella causa Paternicò Salvatore ed al-

tri contro Lo Carne Esterina ed altro, con cui si promuove il giudizio di legittimità costituzionale sugli articoli 1, 2 e 3 legge regionale siciliana 9 settembre 1947, numero 9; sugli articoli 16, 17 (secondo comma) e 18 legge regionale siciliana 29 settembre 1948, numero 40; sugli articoli 2, 6 e 9 legge regionale siciliana 8 agosto 1949, numero 47; sugli articoli 1, 2, 5 e 8 legge regionale siciliana 14 luglio 1950, numero 54; sul decreto presidenziale 30 agosto 1954, numero 26; sulla legge regionale siciliana 25 luglio 1952, numero 47.

Comunicazione di interventi del Presidente della Regione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Do lettura delle note numeri 3520/18.10.2; 3521/18.10.7; 3522/18.10.8; 3523/18.10.9 del 17 luglio 1956 dell'Ufficio legislativo della Presidenza della Regione, relative ad interventi spiegati in giudizio dal Presidente della Regione ai sensi del combinato disposto dell'articolo 25, ultimo comma, della legge 11 marzo 1953, numero 87, e dell'articolo 4, secondo comma, delle norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale.

« La Corte di Cassazione, Sezioni Unite Civili, con ordinanza 20 aprile - 19 giugno 1956 « nel giudizio proposto da Catalano Filippo « contro La Cara Rosario, ha disposto la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale per la soluzione della insorta questione di legittimità costituzionale dell'art. 4 numero 2 in relazione all'articolo 3 della legge regionale siciliana 14 luglio 1950, numero 55, prorogato dalla legge 18 agosto 1951, numero 45 e 26 giugno 1952, numero 16.

« Dell'articolo 4 della legge regionale siciliana 14 agosto numero 45, prorogata dalla legge 26 giugno 1952, numero 16 che sembrano in contrasto con l'articolo 14 lettera a) dello Statuto della Regione siciliana approvato con D. L. 15 maggio 1946, numero 455 e, inoltre:

« i primi con l'articolo 1 lettera a) del decreto legislativo 1 aprile 1947, numero 273, « l'articolo 1 della legge 15 luglio 1950, numero 505, articolo 2 delle leggi 16 giugno 1951, numero 435 e 11 luglio 1952, numero 505; « il secondo con il decreto legislativo 24

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1958

« febbraio 1948, numero 114, e le successive leggi 11 dicembre 1952, numero 236; 5 giugno 1954, numero 380; 6 agosto 1954, numero 604».

« Il signor Presidente della Regione ha spiegato intervento nel giudizio, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 25, ultimo comma, della legge 11 marzo 1953, numero 87, e dell'articolo 4, secondo comma, delle norme integrative per i giudizi davanti alla Corte Costituzionale. Il capo dell'Ufficio legislativo, firmato S. Villari ».

« La Corte di Cassazione, Sezioni Unite Civili, con ordinanza 20 aprile - 25 giugno 1956, nel giudizio proposto da Indovino Giuseppe contro Barcia Luigi, ha disposto la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale per la soluzione della insorta questione di legittimità costituzionale della legge regionale siciliana 25 luglio 1952, numero 47 (articolo 1) in relazione all'articolo 2 della legge regionale siciliana 14 luglio 1950, numero 54 e perchè contrastanti con l'articolo 1 comma 3° della legge dello Stato 11 luglio 1952, numero 765, in relazione con gli articoli 2 e 3 comma I della legge 15 luglio 1950, numero 505, articolo 1 legge 3 agosto 1949, numero 479 e articolo 3 legge 18 agosto 1948, numero 1140 e perchè la materia con essa disciplinata, esula dall'ambito della potestà legislativa riconosciuta a favore della Regione siciliana in materia di agricoltura e foreste dall'articolo 14 lettera a) dello Statuto della predetta Regione, approvato con R.D.L. 15 maggio 1946, numero 455 ».

« Il signor Presidente della Regione ha spiegato intervento nel giudizio, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 25, ultimo comma, della legge 11 marzo 1953, numero 87 e dell'articolo 4, secondo comma, delle norme integrative per i giudizi davanti alla Corte Costituzionale. Il Capo dell'ufficio legislativo, firmato S. Villari ».

« La Corte di Appello di Caltanissetta, Sezione Specializzata Agraria per le controversie sulla proroga dei contratti di affitto, nel giudizio proposto da Aiello Angelo contro Costa Luigi, con ordinanza 14-21 giugno 1956 ha disposto la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale per la soluzione della insorta questione di legittimità costituzionale:

« a) Se la disposizione dell'articolo 4 numero 2 della legge della Regione siciliana 14 luglio 1950, numero 55, prorogata in virtù dell'articolo 1 della legge regionale 18 agosto 1951, numero 45 e dell'articolo 1 della legge regionale 6 giugno 1952, numero 16 fino all'entrata in vigore della legge di riforma dei contratti agrari sia stata emanata oltre i limiti della potestà legislativa esclusiva in materia di agricoltura conferita all'Assemblea dall'articolo 14 dello Statuto della Regione siciliana, facente parte, in base alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 2, delle leggi costituzionali della Repubblica e sia quindi costituzionalmente illegittima;

« b) Se sia stata affetta da eguale vizio di illegittimità costituzionale la disposizione dell'articolo 4 della legge regionale 18 agosto 1951, numero 45 ».

« Il signor Presidente della Regione ha spiegato intervento nel giudizio, ai sensi del combinato disposto dall'articolo 25, ultimo comma, della legge 11 marzo 1953, numero 87, e dell'articolo 4, secondo comma, delle norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale. Il Capo dell'ufficio legislativo, firmato S. Villari ».

« La Corte di Appello di Caltanissetta, Sezione Specializzata Agraria per le controversie sulla proroga dei contratti di affitto, con l'ordinanza 14-21 giugno 1956, nel giudizio proposto da Montagna Castagnola Carmelo contro Meli Maria e Pirriatore Maria, ha disposto la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale per la soluzione della insorta questione di legittimità costituzionale:

« Se la disposizione dell'articolo 5 della legge regionale 14 luglio 1950, numero 54, prorogata in virtù dell'articolo 1 del D.L.P. 30 agosto 1951, numero 26 e dell'articolo 1 della legge regionale 25 luglio 1952, numero 47 sino al termine dell'annata agraria in corso al momento della entrata in vigore della nuova legge di riforma dei contratti agrari, sia stata emanata oltre i limiti della potestà legislativa esclusiva in materia di agricoltura conferita all'Assemblea dall'articolo 14 dello Statuto della Regione siciliana, facente parte, in base alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 2 delle leggi costituzionali della Repubblica e

« sia quindi costituzionalmente illegittima ». « Il signor Presidente della Regione ha spiegato intervento nel giudizio, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 25, ultimo comma, della legge 11 marzo 1953, numero 87, e dell'articolo 4, secondo comma, delle norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale. Il Capo dell'ufficio legislativo firmato S. Villari ».

Per un lutto dell'onorevole Tuccari.

PRESIDENTE. Giunge notizia che l'onorevole Tuccari è stato colpito da grave lutto per la morte della madre. Esprimo all'onorevole Tuccari, anche a nome dell'Assemblea, i sensi del più vivo cordoglio.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Mazzola ha chiesto congedo per la seduta odierna. Non sorgendo osservazioni il congedo è accordato.

Comunico, inoltre, che l'onorevole Pettini, ha chiesto, per motivi di salute, congedo per i giorni 25 e 26 corrente mese. Non sorgendo osservazioni, il congedo è accordato.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle seguenti interrogazioni presentate:

RECUPERO, segretario:

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale:

1) per sapere se sono a conoscenza che alcune abitazioni, recentemente assegnate, costruite dall'E.S.C.A.L. a Leonforte, presentano lesioni nei soffitti di tale entità da destare preoccupazioni in coloro che le abitano;

2) per conoscere quali provvedimenti intendono prendere al riguardo. » (567) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

BUTTAFUOCO.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, all'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, per sapere:

1) se siano a conoscenza della morte del tredicenne Mario Capitanetto, da Calatabiano, avvenuta il 15 luglio ultimo scorso allo ospedale di Giarre in seguito ad avvelenamento dovuto a manipolazione di liquido antiparassitario nell'agrume della ditta Fattoria di Calatabiano;

2) se non reputino di dovere disporre un'inchiesta — trasmettendone con urgenza i risultati all'Assemblea — diretta ad accertare tutte le responsabilità, di privati ed uffici, per quel che si riferisce all'assunzione al lavoro di un tredicenne e per quel che si riferisce soprattutto ai criteri di impiego, nell'azienda, del liquido antiparassitario, alle precauzioni adottate e sostanzialmente, quindi, per quel che si riferisce alle cause della morte del Capitanetto;

3) se non ritengano di informare circa le misure adottate dagli uffici competenti (anche a seguito dell'interrogazione numero 39 presentata dai sottoscritti lo scorso anno, dopo i casi di intossicazione da parathrion in provincia di Catania) valutandone la sufficienza o meno e prospettando eventuali altre determinazioni che valgano concretamente ad evitare il ripetersi di eventi così luttuosi come quello di cui è rimasto vittima il tredicenne Mario Capitanetto. » (568)

MARRARO - OVAZZA.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore delegato agli enti locali, per conoscere se e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per far sì che il concorso per primario ostetrico-ginecologo dell'Ospedale circoscrizionale numero 18 di Milazzo, bandito nel febbraio 1954, del quale si è tentata la revoca da parte dell'E.C.A. con delibera numero 8 del marzo 1956, venga immediatamente espletato, come è dovere e decoro di una pubblica amministrazione nel particolare rilievo di una esigenza riconosciuta e sancita dall'ordinamento sanitario dell'unità ospedaliera in questione ad integrazione specialistica della eccellenza della sua direzione.

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

Pare si voglia attendere, per la nomina della Commissione esaminatrice, la integrazione dell'E.C.A., mancante di alcuni membri, ma funzionale e come tale in condizioni di provvedere all'ufficio dovuto e che non può essere oltre ritardato. » (569) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

RECUPERO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se e quali provvedimenti intenda di urgenza adottare affinché si attui la esecuzione dei lavori della strada di allacciamento del centro urbano di Motta d'Affermo con la statale 117, di fronte alla pervicacia dell'impresa appaltatrice Magazzù, che, malgrado inviti e diffide, si è rifiutata di allontanare dalla sede dei lavori i materiali non adatti alla esecuzione degli stessi e alle prescrizioni di capitolato, non potendosi ammettere che le sofferenze e i disagi di una intera popolazione si prolunghino per il tentativo di frode sperimentato da una impresa quale che sia e la pubblica amministrazione dia spettacolo di impotenza di fronte alla insistenza della stessa nel tentativo delittuoso. » (570) (Lo interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

RECUPERO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali non viene dato inizio ai lavori di costruzione dell'acquedotto Safi-Conduri, in Comune di Rometta; e se e quali provvedimenti urgenti possa e intenda adottare, per rimuovere le cause che ostacolano l'esecuzione della suddetta opera, tanto necessaria alla vita dei naturali della frazione Conduri, costretti ad alimentarsi con acqua non potabile e anche insufficiente. » (571) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

RECUPERO.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere quali siano le sue intenzioni in merito all'assoluta esigenza di dotare l'isola di Salina, nel centro urbano di Santa Marina, di un posto di assistenza sanitaria e sociale. » (572) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RECUPERO.

« All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, per sapere quali provvedimenti immediati e straordinari intenda adottare — anche in considerazione del suo particolare valore turistico — per la restaurazione della tutela del patrimonio della pineta di Linguaglossa, gravemente depauperato a seguito del recente incendio che ha investito un'area di oltre 500 ettari e provocato danni che nei primi accertamenti dell'Ufficio competente del Comune di Linguaglossa superano il valore di un miliardo. » (573) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

MARRARO - OVAZZA - COLOSI.

« All'Assessore all'industria ed al commercio, per sapere:

1) se sia a conoscenza del rifiuto opposto dalla Direzione dei Cantieri navali di Palermo alle richieste di sistemazione di picchi e collaudo avanzate per il proprio piroscalo Nizzeti dalla società di navigazione Katanà, in data 18 giugno 1956; rifiuto intervenuto dopo che la Katanà aveva ricevuto assicurazione circa l'esecuzione dei lavori medesimi e quindi con grave conseguente danno per la società che aveva fatto ormeggiare alla banchina dei Cantieri navali il piroscalo costretto successivamente a ripartire dopo una inutile sosta;

2) se non ritenga che tale atteggiamento della Direzione dei cantieri navali di Palermo sia lesivo degli interessi delle imprese siciliane e in che modo intenda adoperarsi perché episodi del genere non abbiano più a ripetersi. » (574)

MARRARO - MACALUSO - CIPOLLA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, ed all'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport, per sapere, ciascuno per le rispettive competenze, se intendano intervenire per conservare all'arte il Castello medievale di Calatabiano (Catania), di origine arabo-normanna, oggi ridotto, dopo secolari vicende, allo stato di rudere.

Gli avanzi di alcuni ambienti tipici, come la cappella e il grande salone di rappresentanza, sono ancora ben riconoscibili, mentre occorrerebbe uno studio sistematico, che l'in-

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

terrogante auspica, per stabilire l'iconografia delle strutture, invase oggi da una fitta vegetazione.

D'altra parte le condizioni di imminente pericolo e di estremo deperimento del bel portale di ingresso, della nervatura dell'arco divisorio dei soffitti del salone nonchè delle altre svariate strutture superstite esigono un immediato interessamento degli organismi preposti alla tutela del patrimonio artistico.» (575) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MARRARO.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

1) quale fosse l'esatta consistenza nella Regione del cospicuo patrimonio dell'ex G.I.L. al momento dello scioglimento di questa organizzazione;

2) se siano intervenute — dal momento dello scioglimento — alienazioni di tale patrimonio, in che misura, a che titolo, in che data e a favore di quali enti, associazioni e privati; e, nel caso di vendita, quale sia stato il prezzo concordato;

3) se da parte dell'Amministrazione regionale siano state esperite o si intendano esprimere azioni tendenti a rivendicare il passaggio di tale patrimonio al demanio regionale, ai fini di una sua adeguata utilizzazione rispondente a particolari interessi dell'Isola.» (576) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MARRARO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, per conoscere se e quali provvidenze, anche di contingenza e urgenti, intendano adottare o promuovere a favore dei danneggiati dai grandi incendi verificatisi nelle campagne della provincia di Messina in questa terza decade di luglio a causa del caldo eccessivo.» (577) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

RECUPERO.

* All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, per conoscere se sia vero che dopo proceduto al sorteggio dei lotti di terreno scorporato nei confronti della ditta Mer-

lo in contrada Valdimile, n. 234 del piano di ripartizione del Comune di Falcone, si sia proceduto o si stia procedendo al cambio dei lotti toccati ai signori Trifletti Angelo, Munafò Antonino fu Vincenzo, Barresi Salvatore, Bucca Angelo, Milone Giovanni Salvatore ed altri, assegnando ai medesimi terreni incoltivabili e soggetti a vincolo in contrada Cordichelli, versante ovest del comune di Oliveri; e, nel caso affermativo, per quali motivi, giustificati dalla legge e dall'irreprerensibile applicazione della riforma agraria, ciò sarebbe avvenuto o starebbe per avvenire.» (578) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

RECUPERO.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, ed all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere:

1) se intendano, di concerto, ordinare una immediata inchiesta per accettare la insistenza di fatto, sin dal 1954, della « Cooperativa fra pescatori di Falcone », con sede in Falcone, e l'attuale iscrizione di una parte di quelli che furono i suoi soci alla Cooperativa « Sole » e di altra alla Cooperativa « S. Giovanni », ambedue del luogo, laonde risulterebbe fraudolenta la istanza, avanzata a nome di detta Cooperativa, da certo Paratore Stefano, tendenti ad ottenere alcuni milioni di contributo per la trasformazione del natale « Maria Tindara »;

2) quali provvedimenti essi adotterebbero nel caso in cui, come sembra certo, la situazione suddetta risultasse vera.» (579)

RECUPERO.

« All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato ed all'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport, per sapere se essi sono a conoscenza del grave inconveniente che turba il collegamento funivario Trapani-Erice, determinato dalla mancanza di un servizio accessorio di auto tra la stazione di partenza della funivia in contrada Raganzili con il centro della città di Trapani.

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

L'inconveniente, che annulla il vantaggio di un veloce percorso in funivia, crea un vivo malcontento tra i turisti ed i villeggianti — particolarmente numerosi nell'attuale periodo estivo — ed è causa di discredito di tutta la complessa azione diretta allo sviluppo turistico di Erice.

Ad ovviare tale inconveniente è necessario adottare immediati provvedimenti, peraltro abbastanza semplici, dato che non mancano società di autotrasporti disposte a disimpegnare il servizio di collegamento suddetto. » (580) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

OCCHIPINTI VINCENZO.

« All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere quali provvedimenti egli intenda promuovere per ovviare al grave danno che i concessionari di autoservizi di linea risentono, per il sorgere di funivie, nelle zone oggetto delle concessioni.

Tale situazione di danno, per il momento determinatasi, a carico della « Ericina - Servizi automobilistici », per il collegamento funivario Trapani-Erice, si ripeterà certamente a carico di altre società esercenti autoservizi di linea nelle zone dove — come Catania-Etna, Giarre-Taormina, ecc. — sorgerranno altre funivie, e dà luogo, quindi, ad un inconveniente di carattere generale che non può rimanere senza adeguata disciplina, specialmente ove si consideri che il collegamento su strada non può, per evidente pubblico interesse, essere eliminato e sostituito integralmente dalle funivie. » (581)

OCCHIPINTI VINCENZO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere:

1) quale sia l'esatta situazione degli edifici di Borgo Lupo (Mineo) e in special modo di quelli scolastici relativamente alla loro abitabilità a seguito delle lesioni testé riscontrate dai tecnici;

2) se e quali misure abbia adottate per accertare le responsabilità del caso in ordine ai sistemi ed ai materiali usati per la loro

costruzione, nonchè in particolare, quelle relative alle recenti opere di restauro, la cui spesa complessiva gli interroganti chiedono anche di conoscere. » (582)

MARRARO - COLOSI.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, per conoscere se siano state fissate le elezioni per la nomina del Consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica del Gela, sotto gestione commissariale dalla fondazione ad oggi.

Gli interroganti si riferiscono nella loro richiesta ad un preciso impegno governativo in tal senso e in risposta ad una loro precedente interpellanza, precisando, inoltre, che la richiesta deve inquadrarsi nell'impegno di normalizzare tutte le gestioni straordinarie di enti ed organismi in Sicilia. » (583) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se non ritenga urgente ed indispensabile interessare l'onorevole Ministero per le finanze, affinchè, analogamente a quanto provvidamente disposto a favore dei produttori agrumari della provincia di Messina, col decreto 12 maggio 1956, numero 415, voglia estendere anche agli agrumeti della provincia di Palermo, anch'essi distrutti o gravemente danneggiati dal malsecco e dalle reiterate inclemenze stagionali, il beneficio di una verificazione straordinaria gratuita del loro classamento, non più rispondente alla triste condizione in cui si trovano ridotti. » (584) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

GUTTADAURO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se non ritenga urgente, nello spirito delle dichiarazioni programmatiche dall'Assessore stesso rese lo scorso anno a conclusione del dibattito sul bilancio della pubblica istruzione, provvedere all'elaborazione dello statuto tipo dei patronati, allo scopo

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

definirne compiti e servizi. » (585) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

MARRARO - MESSANA - VITTORE
LI CAUSI GIUSEPPINA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere se, in ottemperanza alle dichiarazioni programmatiche dallo stesso Assessore rese in occasione del dibattito sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, siano state costituite, presso le sedi dei provveditorati agli studi dell'Isola, le commissioni di acquisto per la refezione scolastica nonché le commissioni miste di controllo, formate da funzionari dei provveditorati agli studi e da membri nominati dalla Commissione degli aiuti internazionali e dalle Camere di commercio; e per sapere quando e come intenda intervenire per assicurare la loro costituzione, nel caso non sia ancora avvenuta. » (586) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

MARRARO - VITTORE LI CAUSI GIUSEPPINA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore alla pubblica istruzione ed all'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport, per sapere:

1) quali missioni archeologiche, italiane e straniere, stiano attualmente realizzando — e in quali zone dell'Isola — attività di ricerca e di scavo;

2) se e in qual modo la Regione operi per stimolare e coordinare tali ricerche e scavi ed in che modo comunque intervenga per tutelare e valorizzare l'inestimabile patrimonio che via via sta venendo alla luce. » (587) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

MARRARO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla pubblica istruzione:

1) per conoscere se sono informati della decisione del Provveditorato agli studi di Palermo di escludere gli insegnanti, risultati indonei nel concorso per titoli ed esami indet-

to, per le scuole rurali, dal Ministero addì 26 marzo 1940, dal concorso speciale per titoli a posti di ruolo soprannumerario (legge 6 maggio 1955) bandito dallo Assessorato addì 18 gennaio 1956;

2) perché precisino, altresì, quale è il loro giudizio su detta decisione del Provveditorato agli studi di Palermo. » (588) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

TAORMINA.

« All'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento, per conoscere:

1) se di seguito all'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio sino al 31 ottobre prossimo ha revocato la disposizione impartita agli ispettorati agrari provinciali di non accettare le domande presentate dagli agricoltori per il contributo nelle spese di acquisto di macchine agricole, a causa dello esaurimento degli stanziamenti del bilancio 1955-56;

2) il numero delle domande presentate prima del cennato provvedimento giacenti inevase per insufficienza dei fondi di bilancio e l'ammontare occorrente per la corresponsione del contributo previsto dalle leggi in vigore. » (589) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

MAJORANA DELLA NICCHIARA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere se sia stata portata a termine l'indagine sull'analfabetismo in Sicilia, data come in corso dall'onorevole Assessore alla pubblica istruzione in occasione delle sue dichiarazioni programmatiche dello scorso anno, e per sapere quali risultati essa abbia dato nelle varie province » (590) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

MARRARO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere se intenda intervenire ai fini di un'adeguata sistemazione della Biblioteca comunale di Licodia Eubea che, provvisoriamente collocata in un salone dell'edificio dei Padri Cappuccini, in attesa di più adatta sede, vi è rimasta nel più completo abbandono.

no. » (591) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MARRARO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere se non reputi opportuno un intervento della Regione al fine di assicurare — con un indispensabile aiuto finanziario richiesto dalle attuali condizioni — l'apertura al pubblico della Biblioteca « Villadicanense » di Castiglione di Sicilia.

E ciò al fine di portare a sostanziale compimento l'opera apprezzabilissima di studi locali che hanno provveduto, con l'aiuto costante della Sovrintendenza bibliografica della Sicilia orientale, al riordinamento del pregevole fondo librario che la costituisce. » (592) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MARRARO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di dovere intervenire con urgenza al fine di assicurare agli insegnanti delle scuole sussidiarie di Adrano il pagamento dello stipendio di giugno e del premio di esame, che essi attendono ormai da due mesi. » (593) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MARRARO.

« All'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento, per conoscere l'azione promossa per la difesa fitopatologica dell'olivo ed i risultati conseguiti dagli esperimenti in corso, anche in relazione all'adozione di particolari provvedimenti legislativi che rendano possibili ed economicamente attuabili dai privati, mediante l'intervento della Regione, le operazioni di lotta contro i parassiti che arrecano annualmente ingenti danni alla produzione olearia. » (594)

MAJORANA DELLA NICCHIARA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato all'Amministrazione civile, per conoscere i motivi gravi in base ai quali non sono stati erogati i già miseri sussidi mensili agli assistiti dell'E.C.A. di Caltanissetta

per il mese di agosto. » (595) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

CORTESE - MACALUSO.

« All'Assessore alle finanze ed al demanio, all'Assessore delegato all'Amministrazione civile ed all'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento, per sapere se sono a conoscenza della mancata applicazione in alcuni comuni della legge regionale 20 febbraio 1956, n. 16, sulle esenzioni dal pagamento delle imposte sul bestiame in Sicilia.

Alcune amministrazioni comunali non hanno, infatti, provveduto a dare esecuzione alla legge, pretendendo la corresponsione della imposta con tutte le sue conseguenze in caso di mancato pagamento.

Gli interroganti chiedono un pronto intervento perchè la legge venga attuata, dando pubblicità agli interventi assessoriali nei riguardi delle Amministrazioni comunali. » (596) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

CORTESE - FRANCHINA - OVAZZA.

« All'Assessore delegato all'Amministrazione civile:

1) per sapere se è a conoscenza dell'arbitrario scioglimento della Commissione E.C.A. di Comitini, disposto dal Prefetto di Agrigento in base ad una semplice lettera del Sindaco con la quale si dava la notizia non veritiera circa pretese dimissioni della maggioranza dei componenti la Commissione stessa;

2) per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di reintegrare nelle proprie funzioni i componenti la Commissione E.C.A. colpiti in modo così malfido per ragioni di dissenso personale e politico locale che qualche volta fanno scadere il tono e il costume della vita amministrativa dei nostri comuni. » (597) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

RENDÀ - PALUMBO.

« All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per sapere se è a conoscenza del provvedimento del Ministero dei trasporti di declassare la stazione ferroviaria di

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

Comiso, comune di quasi 30mila abitanti, in assuntoria, e, inoltre, per conoscere quali iniziative intende prendere verso il suddetto Ministero per sollecitare la revoca dell'ingiusto provvedimento. » (598) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con la massima urgenza)

JACONO - NICASTRO.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore al lavoro ed alla previdenza sociale:

1) Per conoscere se sono informati:

a) del grave stato di disagio che si è verificato e si verifica tuttora presso la clinica Quisisana di Catania, diretta dal dottor professor Rindone Santi, in cui sono ricoverati ammalati di tubercolosi in fase attiva, per conto di enti statali, parastatali e consorzi;

b) che da alcuni giorni sono stati arbitrariamente licenziati tutti i dipendenti della clinica, perchè avevano richiesto un migliore trattamento economico in dipendenza dei vigenti contratti di lavoro.

Tutto ciò ha provocato malcontento fra le categorie interessate con grave disagio per gli ammalati, anche essi minacciati di essere cacciati via dalla clinica.

L'Amministrazione della clinica non è intervenuta alle riunioni fissate presso l'Ufficio provinciale del lavoro per la risoluzione della delicata vertenza.

2) Per conoscere quali immediati provvedimenti si intendono adottare per ripristinare la legalità, garantire i diritti dei lavoratori, onde evitare ulteriori danni agli ammalati e tutelare il prestigio dei pubblici poteri. » (599) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)

COLOSI - MARRARO - OVAZZA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se non ritenga di adottare i provvedimenti del caso nei riguardi del Comandante la stazione carabinieri di Casteltermini zolfare, il quale non dimostra di possedere le qualità necessarie per assolvere alle delicate funzioni cui è preposto in una zona dove lavorano oltre mille zolfatari.

Il detto Comandante recentemente si è permesso addirittura di diffidare la Commissione

ne interna della miniera Cozzodisi perchè non promuovesse agitazioni sindacali al fine della tutela dei diritti dei lavoratori e innanzitutto del pagamento dei salari. Ma in genere detto Comandante ritiene che suo compito sia quello della repressione o della persecuzione poliziesca nei confronti dei dirigenti sindacali, come è riprovato dalle denunce all'autorità giudiziaria anche a carico dei sottoscritti, per motivi neanche previsti dalla legge di pubblica sicurezza.

I sottoscritti richiamano l'attenzione del Presidente della Regione sulla opportunità e necessità che, stante la delicata situazione del settore zolfifero con tutta una serie di gravi inadempienze contrattuali e legali da parte degli esercenti, il comportamento sopra denunciato non divenga esso motivo di reale perturbamento dell'ordine pubblico, anche perchè l'opinione pubblica si attende giustamente che la legge venga applicata e con rigore nei confronti di certi industriali indegni di chiamarsi tali. » (600) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

RENDÀ - PALUMBO.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere, in relazione alle preoccupanti manifestazioni di malaria verificatesi recentemente nel comune di Palma Montechiaro, quali provvedimenti ha adottato o intende adottare allo scopo di debellare sul nascere il terribile morbo che si riteneva ormai disastroso da un decennio.

La popolazione e le autorità locali chiedono intanto l'urgente assegnazione di adeguati quantitativi di D.D.T. » (601) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

RENDÀ - PALUMBO.

« All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per sapere se è a conoscenza del provvedimento del Ministero dei trasporti di declassare la stazione ferroviaria di Salemi-S. Ninfa in assuntoria e, inoltre, per conoscere quali iniziative intenda prendere verso il suddetto Ministero per sollecitare la revoca dell'ingiusto provvedimento. » (602) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

MESSANA.

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

« Al Presidente della Regione, per conoscere fino a quando il Consorzio acqua potabile « Bosco etneo » dovrà essere gestito da un Commissario straordinario. Tale gestione dura ininterrottamente dal 1944 senza giustificato motivo, ed è in contrasto col disposto dell'articolo 211 del D.L.P. del 29 ottobre 1955, numero 6, che prevede la ricostituzione dell'ordinaria amministrazione dei consorzi di servizi nel termine di tre mesi. Poichè esiste grave malcontento fra le popolazioni interessate, gli interroganti chiedono che, senza dannose ed arbitrarie modificazioni del vigente Statuto, venga, con sollecitudine, ripristinata l'ordinaria amministrazione consortile. » (603) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)

COLOSI - MARRARO - OVAZZA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui è stato disposto di sospendere la iscrizione di nuovi alunni nelle scuole professionali. » (604) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ADAMO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali criteri sono stati adottati dalle Commissioni provinciali di controllo per l'assunzione del personale da adibire agli uffici. » (605)

ADAMO.

« All'Assessore delegato all'Amministrazione civile, per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi dell'Amministrazione comunale di Favignana al fine di ripristinare in quel comune la legalità amministrativa e la decenza nel paese. » (606)

ADAMO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se, quale tutore dell'ordine pubblico in Sicilia, intende adottare provvedimenti intesi ad eliminare la provocazione che il Sindaco di Basico perpetra, con estrema pervicacia, contro ogni senso di opportunità politica ed amministrativa e contro la comune esigenza della distensione degli animi, nei confronti

dell'elettorato perdente in quel comune nelle recenti elezioni amministrative, mantenendo sulla facciata dell'edificio municipale l'insigna luminosa del « ferro di cavallo », che fu il contrassegno della lista vincente nelle elezioni suddette. » (607) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RECUPERO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere quale sia la vera interpretazione da dare alla sua circolare del 17 gennaio 1956, numero 646, che in contrasto con le disposizioni ministeriali, consente di assegnare supplenze nelle scuole elementari ai maestri delle scuole popolari a totale carico di enti; se cioè tale possibilità si determini secondo l'ordine di graduatoria, dando luogo all'affidamento contemporaneo di due insegnamenti alla stessa persona, ovvero quando nelle graduatorie di circolo nessuno degli altri maestri in esse compresi sia rimasto senza incarico o supplenza. » (608) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

RECUPERO.

« All'Assessore delegato all'amministrazione civile ed all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere se ed in qual modo possano e vogliano sollecitamente concorrere al soddisfacimento della esigenza che il centro agricolo abitato di San Salvatore di Roccavaldina sia fornito di luce elettrica, della quale è privo pur essendo attraversato dalla linea ad alta tensione che porta l'energia a Monforte S. Giorgio. » (609)

RECUPERO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere se intenda provvedere, e in che modo, cioè con quali fondi di possibile attuale e prossimo impiego, al consolidamento e completamento della diga a difesa dell'abitato di S. Maria Salina, in vista della estrema necessità di tali lavori e del fatto che, già finanziata l'opera come molo sbucadero dal Ministro Aldisio, e persino appaltata, fu dalla Corte dei Conti dichiarata di competenza

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

della Regione, essendo la rada classificata di quarta categoria, seconda classe. » (610) (Lo interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RECUPERO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata ed all'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento, per conoscere se siano disposti, in base anche al criterio dal quale il Governo si dice guidato di dare precedenza ai lavori incompleti; a prendere in considerazione, nel quadro delle programmazioni in corso, la evidente ed eminente esigenza di finanziare i lavori di completamento delle opere di ritrovamento e convogliamento delle acque subalvee del torrente Mela, già destinato a fornire di acqua potabile il centro urbano di Meri, ora compreso nel piano di godimento dell'acquedotto di Milazzo finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno, allo scopo nuovo ma altrettanto ragguardevole di non disperdere 32 milioni già spesi per risparmiarne 15, quanti all'incirca ne occorrono per il completamento suddetto, e mettere a disposizione dell'agricoltura dei comuni di Meri, S. Lucia e Milazzo, che ne ha tanto bisogno, il previsto appalto di cento litri di acqua al minuto secondo. » (611) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RECUPERO.

« All'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento, per sapere se è stata ultimata l'operazione di scorporo delle terre del Biviere di Lentini in base alla legge 20 febbraio 1956, n. 14, e se saranno assegnati agli aventi diritto entro il 31 ottobre della corrente annata agraria. » (612) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

STRANO - OVAZZA - D'AGATA - CORTESE.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare a carico delle autorità di Pubblica sicurezza che in Alimena il giorno 10 settembre tentavano più volte di impedire una pacifica e simbolica occupazione di terre, manifestazione organizzata dai contadini in base ad un

loro diritto riconosciuto legittimo da numerosissime sentenze della Magistratura.

Gli interroganti segnalano in particolare il provocatorio intervento delle forze di polizia, al rientro dei manifestanti, fra i quali molte donne, intervento che non ha avuto spiacevoli conseguenze soltanto per la presenza di spirito e la maturità civile dei lavoratori. » (613)

CIPOLLA - CORTESE.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se non ritiene di dovere intervenire nei riguardi dei comandanti locali dei carabinieri e del Prefetto di Agrigento, i primi per aver denunciato all'Autorità giudiziaria il sindaco di Racalmuto, dott. Eugenio Messina, ed altri cittadini per violazione dell'articolo 156 legge di Pubblica sicurezza, dato che gli stessi procedevano alla raccolta di mezzi finanziari per concorrere alla sottoscrizione nazionale in favore del giornale « *L'Unità* »; il secondo per avere sospeso, con proprio decreto, in conseguenza della superiore denuncia, il detto sindaco dalla funzione di ufficiale di Governo.

Gli interroganti ritengono che l'applicazione della norma di cui all'art. 156 legge di Pubblica sicurezza, se costituisce norma di condotta delle autorità di polizia, amministrative e politiche, dovrebbe importare la assurda denuncia nei confronti del giornale « *L'Unità* » e di centinaia di migliaia di cittadini che, nello spirito e nella lettera dei principi che costituiscono il fondamento del regime democratico, procedono alla raccolta di fondi per difendere concretamente il diritto alla libertà di associazione e di stampa.

Non risulta peraltro che la norma dell'articolo 156 della legge di Pubblica sicurezza venga applicata nei confronti di altri cittadini di fede politica non comunista, che abbiano proceduto a raccogliere mezzi finanziari a scopo politico.

Sarebbe perciò opportuno che l'atto di discriminazione e persecuzione politica consumato verso liberi cittadini di Racalmuto venga cancellato, con il ritiro della denuncia all'autorità giudiziaria e la revoca del decreto prefettizio di sospensione del sindaco dalle sue funzioni di Governo. » (614) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

RENDÀ - COLAJANNI - PALUMBO.

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1958

« All'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento, per conoscere:

1) Se non ritiene di dovere escludere dai benefici di cui all'articolo 33 (riduzione del 3 per cento nel caso di conferimento volontario) e alla tabella di conferimento (diritto a trattenere un sesto dei terreni da conferire) della legge di riforma agraria la ditta Valguarnera Corrado — proprietario del feudo Landra — che pur avendo fatto l'offerta volontaria di conferimento ha ostacolato per cinque anni l'applicazione della legge ricorrendo a speciosi cavilli giudiziari e a minacce mafiose nei confronti dei contadini assegnatari, ed ha turbato la tranquillità degli stessi assegnatari e delle popolazioni di Resuttana e Petralia Sottana.

La revoca di detti benefici comporterebbe altresì disponibilità di terreni che potrebbero essere assegnati ai contadini assegnatari del feudo Pomo i cui lotti sono stati dichiarati incoltivabili e quindi non conferibili.

2) Se risponde a verità la notizia, diffusa dai rappresentanti del Valguarnera, secondo la quale l'Assessorato sarebbe disposto a prendere in considerazione la possibilità di concedere nuove riduzioni e benefici e, in caso affermativo, se l'onorevole Assessore non ritiene di dovere intervenire ad impedire tale possibilità a tutela della dignità dell'Assessorato stesso. » (615) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CIPOLLA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) i criteri per i quali viene assunto il personale che presta servizio presso le Commissioni provinciali di controllo;

2) se viene rispettato il disposto costituzionale sui concorsi pubblici, disposto che è stato articolato in precise disposizioni nella legislazione regionale che disciplina la materia. » (616)

MACALUSO.

« All'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento, per conoscere le determinazioni che intende adottare in sede amministrativa ai fini dell'accertamento di qualsiasi responsabilità in rapporto al taglio abusivo di gran numero di alberi di grossa

fusto avvenuto nel bosco comunale Bellia di Piazza Armerina e denunciato dall'Amministrazione di quel comune all'Autorità giudiziaria.

L'opinione pubblica, sdegnata per il reato e non sentendosi garantita, date le particolarità dei fatti, da coloro che sono preposti alla tutela del patrimonio boschivo, chiede un intervento urgente delle autorità regionali in difesa degli interessi della cittadinanza di Piazza Armerina. » (617) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

COLAJANNI.

« All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere se ha notizia delle lamentele delle popolazioni interessate al servizio di linea dell'impresa automobilistica « Scardino e C. » Roccamena-Palermo, ispirato a criteri assolutamente inadeguati, e se non ritenga dovere esercitare pressioni presso il Circolo motorizzazione civile di Palermo affinchè siano accolte dall'impresa le proposte avanzate dall'Amministrazione comunale di Roccamena con nota del 30 agosto ultimo scorso. » (618) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)

CALDERARO - TAORMINA - RUSSO
MICHELE.

« All'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento, per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare nei confronti dei dirigenti dell'amministrazione del Consorzio agrario provinciale di Agrigento in relazione al noto episodio delittuoso del fiduciario di Naro, il quale ha potuto truffare il Consorzio stesso per oltre 100 milioni.

L'opinione pubblica si chiede come sia stato possibile, a prescindere da eventuali responsabilità penali che sono di competenza dell'autorità giudiziaria, che i dirigenti del Consorzio agrario riponessero così larga e incontrollata fiducia in un individuo che ha dimostrato di non averne merito; e se per caso l'episodio delittuoso non sia stato reso più agevole dal fatto che tra i dirigenti del Con-

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

sorzio prevalgano generalmente criteri di clientela e di parte. » (619)

RENDÀ - PALUMBO.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle seguenti interpellanze presentate:

RECUPERO, segretario:

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

a) se siano fondate le voci, raccolte in ambienti elettrici romani, di un accordo intervenuto, fra lo stesso Presidente e la C.O.N.I.E.L. (Compagnia nazionale imprese elettriche) per la partecipazione di quest'ultima all'E.S.E. (Ente siciliano di elettricità);

b) se nella ipotesi che la notizia sia confermata, è stato considerato il pericolo di una tale partecipazione che introdurrebbe nello E.S.E. (ente pubblico creato per sostituirsi alla carenza del monopolio elettrico e per limitarne lo strapotere) la C.O.N.I.E.L., cartello finanziario dei gruppi monopolistici elettrici, quali la S.M.E., la Edison, l'Adriatica di elettricità, la S.I.P., la Centrale, e particolarmente la Società generale elettrica della Sicilia;

c) se un accordo di tale fatta, concretantesi nell'intervento dei monopoli entro l'E.S.E., contro il quale hanno costantemente operato, non debba considerarsi in contrasto con la asserita chiusura contro i monopoli, affermata nel programma del Governo. » (88)

OVAZZA - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento, sull'attività dell'attuale commissario presso il Consorzio agrario provinciale di Caltanissetta per le aperte ed illegali discri-

minazioni a danno dei soci al fine di assicurare una artificiosa maggioranza alle correnti governative, operando la espulsione ulteriore di diecine di soci appartenenti alle correnti di sinistra.

Gli interpellanti chiedono l'allontanamento dell'attuale commissario, una inchiesta sul suo operato, la reintegrazione dei soci arbitrariamente espulsi, e tutto questo prima di fissare, come è necessario, le urgenti elezioni per normalizzare la gestione del Consorzio agrario provinciale di Caltanissetta. » (89)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria ed al commercio, ed all'Assessore al lavoro, ed alla previdenza sociale, per conoscere:

1) le ragioni che hanno determinato la chiusura degli stabilimenti dell'Industria tessile del Mezzogiorno che dava in Palermo lavoro a circa 300 operai rimasti ora senza occupazione e non pagati per la prestazione dell'ultimo periodo.

Questa industria oltre che dei benefici fiscali previsti dalle leggi regionali e dei finanziamenti dell'I.R.F.I.S., ha usufruito recentemente della partecipazione azionaria della Regione che tramite l'apposito fondo ha sottoscritto lire 90 milioni per contribuire, con tale apporto, a rendere meno difficolta la situazione dell'industria.

Con queste provvidenze ed apporti e nella situazione favorevole del mercato di vendita del prodotto di questa industria, riconosciuta pubblicamente dagli stessi dirigenti della società, appare inspiegabile la chiusura della fabbrica;

2) se il Governo della Regione intende promuovere una seria inchiesta per accettare le cause che hanno portato alla sospensione del lavoro e per proporre gli opportuni provvedimenti per normalizzare la situazione dando così tranquillità alle famiglie dei lavoratori ed ai cittadini di Palermo che credono nello sviluppo industriale della Regione. » (90)

MACALUSO - VITTORE LI CAUSI GIUSEPPINA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

a) quali provvedimenti intende adottare per punire i quattro teppisti socialisti che il 16 settembre hanno aggredito a Prizzi l'avvocato Dino Canzoneri, dirigente della Democrazia cristiana, capolista nelle elezioni amministrative della lista civica che ha ottenuto la maggioranza;

b) se non ritenga opportuno (poiché gli aggressori sono qualificati dirigenti del Partito socialista e provenivano da Palermo a bordo di una lussuosa macchina) dare disposizioni per scoprire i mandanti e gli organizzatori di tale criminoso gesto di mafia » (91)

CORRAO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere, con riferimento alla recente visita compiuta da tecnici navali italiani ed inglesi e dal Segretario generale della Regione agli impianti dell'Arsenale militare marittimo di Messina:

a) l'azione svolta dal Governo regionale per il potenziamento dell'importante complesso;

b) la posizione del Governo regionale circa la prospettata connessa costruzione, con lo intervento di un grosso industriale del Nord, di un grande bacino di carenaggio;

c) il pensiero del Governo regionale in merito alla proposta di legge già esistente sullo stesso argomento.

Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere come l'onorevole Presidente della Regione possa rassicurare gli oltre 2.000 dipendenti dall'Arsenale, sulla conservazione dell'attuale posto di lavoro. » (92)

TUCCARI - SACCÀ.

« Al Presidente della Regione, circa la situazione dell'ordine pubblico dell'Isola, ove i consueti aspetti di particolare criminalità associata hanno avuto una sintomatica recrudescenza ed efferatezza ed ove sono stati adottati provvedimenti i quali, anche perché fuori dalla legalità costituzionale, sono assolutamente inidonei a determinare nell'Isola, finalmente, una atmosfera di ordine morale, sociale e giuridico. » (93)

TAORMINA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73, lettera b) e 143 del Regolamento interno, dò lettura della seguente mozione, degli onorevoli Montalbano, Franchina, Varvaro, Colajanni, Nicastro, Cortese, Russo Michele e Macaluso, di cui all'ordine del giorno suppletivo:

« L'Assemblea regionale siciliana,

ritenendo che lo Statuto siciliano non può essere modificato se non con legge costituzionale, mediante la procedura di revisione di cui all'articolo 138 della Costituzione;

ritenendo che il recente decreto presidenziale, contenente norme di attuazione relative alla legge sull'ordinamento degli enti locali nella Regione siciliana, è sostanzialmente in contrasto con gli articoli 15, 20, 21 e 31 dello Statuto;

delibera

di impugnare per incostituzionalità dinanzi l'Alta Corte il decreto anzidetto. » (30)

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Onorevole Presidente, abbiamo già preso accordi col Presidente della Regione per rinviare la discussione della mozione anche perché il Presidente deve fornire ai presentatori di essa alcuni documenti relativi alla materia oggetto della mozione stessa. Però, dato che il termine utile per l'impugnativa richiesta con la mozione scade il 4 ottobre, l'onorevole Alessi si era dichiarato disposto a discutere la mozione nella seduta del 1 ottobre. Pertanto, la prego di volere stabilire la data in rapporto all'accordo raggiunto con l'onorevole Alessi.

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

ALESSI, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, Presidente della Regione. I firmatari della mozione hanno considerato, per la delicatezza del tema, l'opportunità che l'eventuale dibattito sia preceduto da un approfondito esame della questione sotto l'aspetto giuridico. E' nostra intenzione di prendere qualche ulteriore contatto per intraprendere insieme lo studio di questi documenti, in vista della discussione della mozione. Quindi, nulla in contrario perchè la seduta del primo ottobre, se avrà luogo, sia destinata a determinare la data di discussione della mozione.

PRESIDENTE. L'Assemblea terrà seduta il giorno 2; pertanto in quel giorno si potrà determinare la data della discussione.

ALESSI, Presidente della Regione. D'accordo; resta quindi fissato per martedì, 2 ottobre.

PRESIDENTE. Tranne che non la si voglia discutere sabato, anche perchè l'impugnativa implicherà una delibera della Giunta regionale, la stesura di un atto, i termini per la notifica.

ALESSI, Presidente della Regione. Ritengo più opportuno martedì perchè credo che le delucidazioni del Governo indurranno i proponenti a non insistere.

MACALUSO. Se ci sono questioni di termini la informeremo.

PRESIDENTE. Resta allora stabilito su proposta del Presidente della Regione e col consenso dei presentatori, che la data di discussione della mozione sarà stabilita nella seduta del 2 ottobre, nella quale la mozione stessa potrà anche essere discussa.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno lo svolgimento abbinato delle seguenti interrogazioni ed interpellanze:

— interrogazione numero 527, dell'onorevole Majorana della Nicchiara al Presidente della Regione « per conoscere:

« 1) se il Governo si è reso tempestivamente conto del gravissimo ed ingiusto danno economico che colpirà la popolazione della Sicilia, per le modificazioni strutturali poste dal C.I.P. alla differenzialità delle tariffe ferroviarie viaggiatori e quale azione ha svolto al riguardo;

« 2) se la Regione ha partecipato, a norma dell'articolo 22 dello Statuto regionale, con un suo rappresentante, alla formazione, delle anzidette tariffe ferroviarie presso il Ministero dei trasporti, la Commissione centrale prezzi ed il C.I.P. e, in caso affermativo il nominativo del rappresentante all'uopo nominato dalla Giunta di governo e la opera dallo stesso svolta;

« 3) se il Governo ha valutato i pericoli che minacciano l'economia siciliana e particolarmente le nostre produzioni orto-frutticole-agrumarie e vinicole in dipendenza del progetto di aumento delle tariffe per il trasporto merci, per le quali sono annunciati inasprimenti ancora maggiori, attraverso gli aggravi sulle merci voluminose e di minor peso, come i prodotti in oggetto, l'abolizione per gli stessi delle tariffe speciali provvisorie, la modifica della curva differenziale oltre i 900 Km., la sopratassa per i carri refrigeranti: misure, queste, che colpiscono in pieno la Sicilia, per la sua lontananza dai grandi mercati di consumo nazionali e dalle frontiere;

« 4) se, in considerazione che ancora il C.I.P. non ha definito le tariffe merci, il Governo intende intervenire prontamente e con energia nel riesame in corso del provvedimento da parte delle sottocommissioni cui è stato deferito;

« 5) se il Presidente della Regione è in grado di assicurare che parteciperà, a norma dell'articolo 21 dello Statuto siciliano, alla riunione del Consiglio dei ministri nella quale sarà formulato il decreto di modifica delle tariffe viaggiatori e merci, per spiegare le ripercussioni sulla vita economico-sociale ed intellettuale dell'Isola dall'accresciuto onere dei trasporti ed in ispecie la prevedibile funesta contrazione del mercato vitivinicolo e dell'esportazione ortofrutticolo-agrumaria che si svolge tra crescenti dif-

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

« ficolta ed ostacoli per la concorrenza dei paesi produttori, facilitata dalle provvidenze dei rispettivi governi, onde porre anche in termini politici il problema finanziario della gestione dei trasporti statali;

« 6) se, in riferimento alla richiesta avanzata in Assemblea sin dal 1952 e contenuta nell'ordine del giorno presentato in sede di discussione del bilancio della Regione 1955-56 — col quale, tra l'altro, si invitava il Governo regionale « a svolgere la più energetica azione per ottenere dal Governo nazionale la franchigia del trasporto ferroviario « sino alla frontiera per carichi agrumari destinati all'estero » ed alla risposta del Governo che assicurava che « per la franchigia ferroviaria si son fatte e si faranno delle pressioni » (seduta 31 ottobre 1955, pagina 830 del resoconto) — da quella data ad oggi si sono rinnovate « le pressioni » e quindi ed in quale forma, se si è approfittato della discussione dell'argomento nella C.C.P. e nel C.I.P. per avanzare la superiore richiesta a mezzo del rappresentante della Regione, che avrebbe dovuto partecipare, come sopra chiesto, alla formazione delle tariffe;

« 7) se il Presidente della Regione intende porre al Consiglio dei ministri la richiesta della franchigia per il trasporto dei prodotti agrumari di esportazione, quale provvidenza indispensabile per difendere l'economia dell'Isola anche in rapporto al vantaggio che dalle esportazioni agricole siciliane ritrae la Nazione attraverso l'afflusso di divisa estera, dal cui beneficio la Regione è rimasta esclusa per la mancata attuazione dell'articolo 40 dello Statuto siciliano, che prescriveva l'istituzione presso il Banco di Sicilia di una stanza di compensazione, allo scopo di destinare ai bisogni della Regione le valute estere provenienti dalle esportazioni siciliane, etc. »;

— interrogazione numero 547 dell'onorevole Pettini al Presidente della Regione ed all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni per conoscere se, ai sensi dell'articolo 22 dello Statuto regionale siciliano, il Governo della Regione abbia partecipato con un suo rappresentante alla formazione delle tariffe ferroviarie dello Stato andate recentemente in vigore; ed in caso negativo, quali siano stati i motivi della mancata partecipazione e quali siano le misure che si in-

« tendono adottare per la tutela dello Statuto e degli interessi che lo Statuto stesso, con la norma suindicata, ha inteso tutelare. »

— interpellanza numero 66 degli onorevoli Corrao e Majorana Claudio, al Presidente della Regione, all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni « per conoscere quale azione intendano svolgere presso il Consiglio dei Ministri in difesa degli interessi dell'economia siciliana in sede di revisione delle tariffe ferroviarie conseguenziale all'abolizione della terza classe su tutta la rete ferroviaria. »;

— interpellanza numero 79 dell'onorevole D'Antoni al Presidente della Regione ed allo Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, « per conoscere quale azione abbiano svolto od intendano svolgere presso i competenti organi ministeriali a salvaguardia degli interessi dell'Isola, gravemente minacciati dalle progettate modifiche in aumento delle tariffe ferroviarie, che contrastano con la proclamata politica di risollevamento e di sviluppo economico della Sicilia e del Mezzogiorno. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Antoni per svolgere la sua interpellanza.

D'ANTONI. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corrao per svolgere la sua interpellanza.

CORRAO. Ci rimettiamo al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Napoli, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni per rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni in precedenza lette.

DI NAPOLI, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni. I progettati aumenti tariffari delle Ferrovie dello Stato non sono dovuti ad iniziative del Comitato interministeriale dei prezzi, sibbene del Parlamento nazionale che, in sede di approvazione del bilancio ferroviario per l'esercizio 1955-56, invitò l'Amministrazione competente a ridurre il passivo del proprio bilancio, mediante un migliore adeguamento delle tariffe ai costi di esercizio sia per i viaggiatori come per le merci. In base a tali direttive il Ministro dei trasporti pre-

dispose, nel dicembre 1955, due schemi di decreto presidenziale legislativo per attuare il voto ricevuto dal Parlamento. Tali schemi furono comunicati all'Amministrazione regionale in osservanza alle norme di attuazione dello Statuto nel settore dei trasporti e delle comunicazioni. L'Assessorato reagì avverso tale procedura per non essere stato chiamato a partecipare alla formazione delle tariffe ai sensi dell'articolo 22 dello Statuto, nonché per l'aggravio all'economia siciliana derivante dal progettato aumento. Il Ministro dei trasporti, sensibile alle lagnanze avanzate dalla mia amministrazione, accantonò gli studi effettuati e predispose il riesame di tutto il problema, che si concretò negli schemi dei decreti presidenziali del marzo 1956 per il trasporto delle persone e dell'aprile 1956 per il trasporto delle cose. Il provvedimento relativo al trasporto delle persone, che concerneva fra l'altro la soppressione della terza classe, essendo legato a convenzioni di carattere internazionale, fu sollecitamente discusso dal Comitato interministeriale dei prezzi e dal Consiglio dei ministri. Quest'ultimo non accolse le riserve avanzate dal rappresentante dell'Amministrazione regionale nella commissione tecnica del C.D.P. in merito al raddrizzamento della curva differenziale che presentava aspetti particolari per il movimento dei passeggeri siciliani obbligati a maggiori percorsi.

Relativamente al trasporto delle merci, lo Assessorato ha avuto la possibilità di svolgere un'azione più intensa ed efficace in conseguenza della maggiore disponibilità di tempo offerta dalle elaborazioni del provvedimento, tuttora in corso. Questo ha fatto a mezzo dei propri organi, nonché giovandosi dell'ausilio delle categorie economiche interessate e del Centro per l'incremento economico della Sicilia che, su apposito incarico dell'Assessorato, ha elaborato un accurato studio del problema, studio che è stato distribuito a tutti i rappresentanti politici regionali e nazionali.

La Giunta di governo, con decisione del 2 maggio 1956, ha proceduto a nominare il rappresentante della Regione, ai sensi dell'articolo 22 dello Statuto siciliano, nella persona dell'Assessore ai trasporti. In conseguenza di ciò hanno avuto luogo presso il Ministero dei trasporti apposite riunioni per il riesame dello intero congegno tariffario predisposto dagli

organi dell'amministrazione delle ferrovie in relazione alle particolari esigenze dell'economia siciliana, particolarmente colpita dal provvedimento orientato sull'adeguamento delle tariffe ai costi, non dimenticando che nell'ambito siciliano le Ferrovie dello Stato hanno da temere meno che altrove la concorrenza dei trasporti su strada a causa delle maggiori distanze che i prodotti siciliani sono obbligati a percorrere.

In particolare, il progetto originario di revisione delle tariffe prevedeva:

— il raddrizzamento della curva generale di differenzialità mediante la unificazione delle zone di percorrenza da 1 ad 800 chilometri e l'aumento delle basi per le zone oltre 901 chilometri;

— il trasferimento dei prezzi delle classi superiori alle classi inferiori (più onerose) per le spedizioni a carro, con uno spostamento massimo sino ad 8 classi, corrispondente ad un aumento del 22 per cento circa;

— l'aumento del 15 per cento sulle basi di tariffa per spedizioni in piccole partite, in aggiunta agli altri aumenti incidenti anche su questo genere di trasporti;

— la eliminazione delle tariffe speciali provvisorie per i prodotti ortofrutticoli, agrumari, vinicoli, e così via, per l'interno e per l'estero, con la conseguente perdita del 50 per cento del beneficio in precedenza goduto da tali merci;

— notevoli aumenti per i trasporti su carri frigoriferi (oltre il 35 per cento).

L'azione svolta dall'Amministrazione regionale ha consentito il conseguimento di risultati veramente soddisfacenti se si considera che sia in sede ministeriale che in sede di sottocommissione del C.I.P. si è ottenuto con l'assenso dei rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria in aggiunta a miglioramenti di minore rilievo;

— la rinuncia da parte dell'Amministrazione ferroviaria al raddrizzamento della curva differenziale;

— il contenimento delle maggiorazioni delle tariffe per prodotti ortofrutticoli destinati all'estero dal 68 per cento a misure in nessun caso superiori al 25 per cento del costo attuale di trasporto, fermo restando il beneficio della curva differenziale;

— la rinuncia alla maggiorazione tariffaria per carri speciali, limitando questa al solo diritto fisso, con l'importante conseguenza di una maggiore disponibilità di carri ferroviarii per la Sicilia;

— il miglioramento delle tariffe per un gran numero di merci, miglioramento ottenuto mediante un minore spostamento delle classi;

— il miglioramento nelle spedizioni a collettame.

Da quanto esposto si può concludere che la azione del Governo regionale, con la sua tempestività e serietà di impostazione, è da considerarsi veramente efficace; essa è stata tale da garantire che, certamente alcuni miliardi annui saranno risparmiati all'economia siciliana, in rapporto ai progettati aumenti, avendo motivo di ritenere che il Consiglio dei ministri, nell'approvare il definitivo provvedimento, non si allontanerà dalle proposte che saranno formulate dai competenti organi tecnici sulla base degli accordi raggiunti. Relativamente al mancato intervento del Presidente della Regione al Consiglio dei ministri nella seduta in cui sono state approvate le tariffe per il trasporto delle persone, l'Assessorato, pur avendo rilevato il difetto procedurale costituzionale, non ha ritenuto di dare corso a richiesta di impugnativa del decreto del Presidente della Repubblica numero 582 del 26 giugno 1956, trattandosi di provvedimento legato ad esigenze di carattere internazionale.

Viceversa, per le modifiche delle tariffe per il trasporto merci si fa riserva di decidere lo atteggiamento da adottare dopo la pubblicazione del provvedimento, in base alla definitiva portata delle variazioni e previa valutazione di esse da parte della Giunta di governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Antoni per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

D'ANTONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non vi ha dubbio che il problema dei trasporti è fondamentale per lo sviluppo della nostra economia. Tale problema che interessa la Sicilia, non è stato opportunamente e seriamente considerato dagli organi centrali competenti, anzi gli ultimi provvedimenti aggravano considerevolmente le note difficoltà di molti trasporti. Essi minacciano di capovolgere i criteri tradizionali, (una tariffa

differenziale a favore delle maggiori distanze e con un maggior carico per le brevi distanze) con serio danno per le nostre attività economiche. Questo è il punto più vivo della questione, su cui va richiamata l'attenzione del Governo e di tutte le categorie interessate. La stampa siciliana ha largamente trattato lo argomento e l'Assemblea non può essere indifferente a tale grave fatto. Il Governo è intervenuto con le forme e gli strumenti di carattere tecnico ed amministrativo a sua disposizione, ma non è riuscito a porre il problema in termini politici. La minaccia è grave ed il problema ormai può trovare la sua giusta soluzione sul terreno politico.

Manca, nella decisione annunziata, la partecipazione attiva del Governo siciliano allo esame della materia, così come è avvenuto per tante altre questioni che interessano la Sicilia. Si dimentica che unica deve essere la volontà come l'interesse. I due Governi non sono organi separati e distinti: questo distacco dei due Governi, centrale e regionale, è la causa principale dei mancati risultati sperati, per problemi che sono essenziali per la rinascita della Sicilia. Il Presidente della Regione ha manifestato nel suo discorso grammatico la volontà di dar sviluppo alla industrializzazione della Sicilia: ma come vuole conseguire tale risultato se viene meno uno dei presupposti essenziali, quello di un ordinato, spedito e poco costoso sistema di trasporti per assicurare ai nostri prodotti ortofrutticoli ed industriali l'accesso facile ai mercati? Data la nostra sfavorevole posizione geografica, è indispensabile accordare alle merci siciliane un trattamento tariffario di favore, mantenuto sia pure in limiti assai discreti. Oggi queste condizioni di favore vengono abbandonate e compromesse. Il fatto è grave e va denunciato. L'onorevole Assessore ci dice che non ha trascurato la questione e che è intervenuto nelle forme consentitegli, ma il risultato è incerto e vorrei dire negativo. Questo è il punto, su cui va richiamata la attenzione dell'Assemblea e del Governo regionale. Per queste considerazioni, onorevole Assessore, non posso dichiararmi soddisfatto dei risultati ottenuti, pur riconoscendo che Ella ha fatto quello che ha potuto; resta però, l'incomprensione del Governo centrale per quanto riguarda gli interessi vitali della nostra Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corrao per dichiarare se è soddisfatto.

CORRAO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro dei firmatari chiede di parlare, dichiaro esaurito lo argomento.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. E' oll'ordine del giorno l'interpellanza numero 33 degli onorevoli Cortese ed altri all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste « per conoscere i criteri in base ai quali col decreto del 3 maggio 1956, numero 360, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 13 giugno 1956, è stato costituito il Consiglio dell'E.R.A.S. e in particolare perchè nella rappresentanza dei lavoratori della terra siano stati esclusi gli assegnatari della riforma agraria ed i rappresentanti delle organizzazioni che non siano di stretta osservanza governativa o filo-governativa e le ragioni per le quali un decreto di tale importanza sia stato firmato non già dal titolare dell'Assessorato, ma dall'Assessore Battaglia e, infine, per conoscere se, prima di procedere a tali nomine, siano state, democraticamente richieste segnalazioni agli organismi interessati.

« Gli interpellanti sottolineano la grave dimostrazione di discriminazione e di arbitrismo che l'atto governativo denuncia ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per svolgere la sua interpellanza.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la interpellanza ha già avuto una parziale illustrazione a proposito del dibattito sulle dichiarazioni del Presidente della Regione; e in quella sede noi criticammo il decreto di nomina del Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S., affermando che vi era stata una precisa scelta politica in ordine ad un criterio di nomina, in base al quale venivano esclusi gli assegnatari e le organizzazioni sindacali dal Consiglio dell'E.R.A.S.. Allora si affermò che si doveva, da parte del Governo, come doverosa osservanza della legge, operare la democratizzazione dell'E.R.A.S. sulla base della legge vigente. Noi opponemmo a questa tesi che durante la discussione sul bilancio della Regione per l'esercizio 55-56 era stato presentato da noi un ordine del giorno, perchè si provvedesse per quanto riguar-

dava la nomina non in base al decreto presidenziale dell'onorevole Restivo ma al precedente decreto preparato, se non erriamo, dallo stesso Assessore, onorevole Milazzo, e nel quale gli assegnatari figuravano nel Consiglio di amministrazione.

Ora, quindi, si è voluto, a nostro parere deliberatamente scegliere un criterio di formazione del Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S. secondo il quale fossero escluse le organizzazioni sindacali e gli interessati, o meglio i protagonisti della trasformazione, che sono proprio gli assegnatari ed i contadini. Si dice che sono stati nominati i rappresentanti dei coltivatori diretti; ma noi dobbiamo opporre che coltivatori diretti non sono solo quelli organizzati nella Federazione dei coltivatori diretti, la quale ne organizza certamente una notevole maggioranza, ma anche quelli organizzati nell'Alleanza contadina siciliana, nelle Unioni di contadini siciliani e attorno a tante altre particolari organizzazioni.

Quindi anche restando sul terreno del decreto di nomina del Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S. noi ci troviamo di fronte ad una valutazione e scelta di terne di nomi per settori ben determinati, ma la stranezza nasce anche dal fatto che un decreto di siffatta importanza è stato firmato non già dall'Assessore titolare, ma dall'Assessore supplente onorevole Battaglia. E noi, lungi dal vedere in questo fatto una questione grave o di scissione o di urti, o di altro, solleviamo una questione di serietà per quanto attiene all'opportunità che determinati atti amministrativi rechino la firma del titolare, particolarmente poi quando si tratta di un provvedimento di democratizzazione di un ente così importante come l'E.R.A.S.. E' giusto sottolineare che, sia in ordine a determinate assunzioni dell'E.R.A.S., sia in ordine alla nomina di questo Consiglio di amministrazione è stata data una valutazione ben diversa da quella cui ho adesso accennato; si è parlato di un dissenso in ordine alle assunzioni e in ordine a determinati nominativi nella scelta dei consiglieri dell'E.R.A.S. Intendo sottolineare queste cose per avere l'affidamento da parte dell'Assessore che le questioni che riguardano l'E.R.A.S. devono essere trattate in sede politica dall'Assessore all'agricoltura e non dall'Assessore delegato onorevole Battaglia, perchè ritengo che questa sia garanzia

di responsabilità politica molto chiara e precisa.

Sotto questo punto di vista che cosa è avvenuto dal momento della presentazione dell'interpellanza ad oggi? In primo luogo l'onorevole Colombo, in sede nazionale, ha riconosciuto giusta l'esigenza di immettere gli assegnatari negli enti di riforma, e il Presidente della Regione sulla base delle ripetute richieste degli assegnatari di tutti gli enti di riforma in campo nazionale si è fatto portavoce della esigenza che ha carattere nazionale, di immettere gli assegnatari anche nell'ente di riforma agraria siciliana. E ci è stata data assicurazione che sarebbe stato presentato un disegno di legge in questo senso. Gradiremmo che anche questo fosse autorevolmente riaffermato dall'Assessore all'agricoltura perché noi riteniamo che occorra che determinati impegni siano presi e attuati tempestivamente.

In primo luogo si dice: democratizziamo lo E.R.A.S.. Si nominano quindi un presidente e un direttore generale. Questi licenziano, assumono, rivedono l'inquadramento senza un regolare Consiglio di amministrazione. Poi, a un certo punto, si forma un regolare Consiglio di amministrazione. L'E.R.A.S. è ora democratizzato; però, un bel momento, mancano gli assegnatari: non si vorrebbe che gli assegnatari entrassero nell'E.R.A.S.

E vorrei far rilevare, da un lato che gli assegnatari non sono presenti e dall'altro — questo è anche un argomento su cui il ministro Colombo è stato d'accordo — che il Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S. dovrebbe avere poteri non consultivi ma deliberativi. Due sono, infatti, le esigenze che sono state poste in campo nazionale per quanto attiene agli enti di riforma: la prima, che i consigli di amministrazione abbiano poteri deliberativi e non consultivi; la seconda, che nei consigli di amministrazione siano presenti gli assegnatari e le organizzazioni sindacali. Quindi, con una frase che è di grande attualità, dovremmo dire al Governo regionale che occorre « far presto e bene ».

Occorre far presto, perché determinate istanze di democrazia, di poteri e di presenza dei lavoratori non devono essere realizzate quando poi è troppo tardi. C'è un indirizzo politico dell'E.R.A.S.: non è stato discusso con gli assegnatari e con i contadini

Occorre, dunque, far presto in questo senso; e ciò significherà anche far bene, perché allargare il colloquio con le organizzazioni sindacali e con quelle dei coltivatori diretti che hanno potere deliberativo nell'E.R.A.S., non potrà andare a maleficio dell'E.R.A.S., ma anzi a beneficio; potrà portare a decisioni elaborate democraticamente, a decisioni non unilaterali, a decisioni, in definitiva, che servano a fare progredire, insieme alla riforma agraria, la trasformazione agraria, ad avviare a soluzione i problemi dell'insediamento dei contadini, e della costituzione dei borghi: tutti problemi sociali che, per la mentalità del nostro contadino, per la mentalità e la particolare situazione del nostro assegnatario portano sempre a delle frizioni, a degli urti, a delle discussioni, ed implicano anche un'opera di persuasione.

Ora, queste discussioni, quest'opera di persuasione, sono agevolate quando nel Consiglio di amministrazione ci sono gli assegnatari, ci sono i contadini, ci sono i loro rappresentanti sindacali; diguisacchè non si abbiano delle rappresentanze in polemica con il Consiglio di amministrazione dell'Ente di riforma agraria, ma al contrario partecipi, consapevoli e responsabili, anche se talvolta in polemica con l'indirizzo dell'Ente di riforma agraria che invero dev'essere potenziato.

Onorevole Assessore, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi, io sostengo che la questione dell'E.R.A.S. debba portarsi nella discussione del bilancio dell'agricoltura e che in quella sede debba compiersi una valutazione generale in ordine a quello che noi chiediamo.

Più presto immetteremo gli assegnatari, le organizzazioni Sindacali nell'E.R.A.S. più presto realizzeremo quelli che sono gli ottimi proponimenti dell'attuale Presidente dell'E.R.A.S. e del Direttore generale. Quando si dice: facciamo le assemblee delle Cooperative dell'E.R.A.S., unifichiamole su basi comunali, potenziiamole, democratizziamole, si dicono cose su cui possiamo essere d'accordo; ma si fanno queste assemblee? Non si fanno! si unificano queste cooperative? non si unificano! Si limitano i poteri dei funzionari dell'E.R.A.S. per democratizzare l'Ente?

Allora siamo sul terreno dei proponimenti, non delle realizzazioni. Quando si dice: al-

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

larghiamo le cooperative dell'E.R.A.S., siamo d'accordo; ma occorre scendere a termini concreti. In questo senso si parla di affidare la gestione delle macchine alle cooperative dell'E.R.A.S.. Ma si discuta questo problema in sede politica.

Onorevole Assessore, non so se ha letto uno studio del Bandini nella rivista « Politica Agraria »: per gli enti di riforma si parla addirittura di 25mila ettari di terra non facilmente coltivabili in Sicilia; cioè la famosa terra non suscettibile di impianti immediati.

Tutte queste cose, onorevole Assessore, che discuteremo meglio in sede di bilancio sulla rubrica dell'agricoltura, ci pongono nell'esigenza di dire: abbiamo presentato la proposta per la Commissione di inchiesta sullo E.R.A.S.. Essa è insabbiata e giace presso la Commissione competente. Abbiamo richiesto che per l'organico degli impiegati dell'E.R.A.S. vi fosse un Consiglio di amministrazione con poteri deliberativi che decidesse sulla materia; si vedono snellimenti, decentramenti, trasferimenti e, quel che è più grave, assunzioni.

Vi abbiamo chiesto la immediata immissione, con poteri deliberativi, degli assegnatari e delle organizzazioni sindacali; vi raccomandiamo, signori del Governo, di fare molto presto. Noi siamo in una posizione di forte critica per quel che avviene ancora all'E.R.A.S.. Le cose, a parole, sembrava dovessero cambiare, ma la sostanza è la stessa: cioè, che ancora oggi non appare adeguato, e in confronto agli enti di riforma in campo nazionale e in confronto agli impegni governativi e in confronto alle finalità della riforma agraria in Sicilia, lo sforzo dell'E.R.A.S.. A noi sembra che questo sforzo sarà adeguato ai bisogni, quando nell'E.R.A.S. vi saranno le forze interessate, che, come ho già detto, sono gli assegnatari e i contadini e insieme a loro quegli agricoltori che talvolta sono parte interessata alla trasformazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento, onorevole Milazzo.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento. Onorevoli colleghi, il contenuto dell'interpellanza e le precisazioni fatte dall'interpellante, onorevole

Cortese, impongono chiarezza, precisazioni ed anche aggiungo, sincerità.

Prima ancora che legga l'elaborato dell'Ufficio, con le precisazioni relative alle date dei provvedimenti presi, è bene dire, per precisare maggiormente quanto detto dall'onorevole Cortese, che il problema sorse in occasione della discussione del bilancio 1955-56, quando l'onorevole Cortese e l'onorevole Franchina chiesero al Governo che si costituisse un Consiglio d'amministrazione dell'E.R.A.S., in base al decreto legislativo presidenziale del 1949.

Effettivamente nella prima tornata assessoriale dell'agricoltura io proposi la soluzione del problema presentando all'uopo un decreto legislativo presidenziale. E lo proposi avvalendomi non della delega della legge di riforma ma di una legge votata dall'Assemblea nelle precedenti legislature, e che faceva delega al Presidente di presentare proposte di legge.

Quel decreto, che fu presentato alla ratifica dell'Assemblea, indicava chi doveva far parte del Consiglio d'amministrazione. Ed in queste indicazioni fui veramente molto largo per la rappresentanza dei lavoratori, che volevo numerosi in quel proposto Consiglio d'amministrazione. Di questo mi si deve dare atto. Col mio successore, le cose mutarono: fu presentato altro progetto divenuto esecutivo col decreto del 15 ottobre 1954, che ispirandosi ad altri criteri stabili tutt'altra composizione del Consiglio d'amministrazione.

Durante la discussione sul bilancio 1955-56 i colleghi Cortese e Franchina chiesero l'applicazione del primo progetto che non era in esecuzione, quando invece, purtroppo, si trovava in esecuzione il secondo, quello dell'ottobre 1954. Per voler far presto e iniziare a muovere i primi passi in questa democratizzazione, si eseguì il solo decreto legislativo presidenziale che venne reso esecutivo, in base all'approvazione avuta. In conseguenza si venne alla nomina del Consiglio d'amministrazione. In questo Consiglio d'amministrazione fu scelto il rappresentante dei lavoratori nella persona di Spitalieri Onofrio che era stato designato dalla Confederazione italiana dei sindacati dei lavoratori. Questo è quanto avvenuto.

Però nè io, nè il Presidente della Regione — e l'abbiamo messo in evidenza — ci pote-

vamo ritenere soddisfatti; pur eseguendo quel decreto presidenziale, ci proponevamo, infatti, di apportare le opportune correzioni. Ed è perciò che aderisco in pieno a quanto ha esposto l'onorevole interpellante circa la necessità di una rappresentanza degli assegnatari poiché, come ho detto, risponde al nostro pensiero. E se ho tardato a tradurre in atto la mia intenzione con la presentazione ufficiale di una proposta di legge, è perchè, due mesi addietro, il ministro Colombo ebbe ad accennare ad analoghe riforme che sarà fatta in campo nazionale. Sono convinto che l'E.R.A.S., non possa fare a meno di questa rappresentanza.

Ne trarrà grandi vantaggi. Personalmente — e prego l'interpellante di prenderne atto — proprio io volli sempre e desidero queste partecipazioni, queste collaborazioni, queste presenze nei vari consigli che sono tenuto a presiedere come Assessore all'agricoltura. Premesso questo, dico che è mia precisa volontà, già manifestata al Presidente della Regione, e che oggi comunico a voi, di presentare al più presto un progetto di legge che io già avevo preparato prima ancora che ci fosse la dichiarazione da parte del ministro dell'agricoltura. Ma questa dichiarazione mi induce a ritardare di qualche giorno la presentazione del mio progetto, perchè mi dispiacerebbe fare e proporre qualcosa di difforme di quanto viene stabilito in Italia, stante che la materia è un po' uguale per tutti questi enti di riforma agraria.

Leggo ora le precisazioni dell'Ufficio, permettendo, ripeto, che tutto un complesso di ragioni ci porta a correggere quello che è avvenuto in conseguenza di una sovrapposizione di un decreto legislativo a un altro che forse meglio si prestava ai fini del funzionamento dell'E.R.A.S., e a dare, quindi, la possibilità alla rappresentanza degli assegnatari di terra della riforma agraria di far parte di questo Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio dell'E.R.A.S. nominato con decreto in data 3 maggio 1956, è stato costituito in base all'articolo 5 del D.L.P. 15 ottobre 1954. Le relative nomine sono avvenute su segnalazione dei ministeri ed enti competenti a designare i propri rappresentanti.

Il citato articolo 5 al punto nove prevede la designazione di un rappresentante dei lavoratori. La scelta è caduta sul signor Spitalieri designato dalla Confederazione generale

dei lavoratori. Il decreto è stato firmato (e qui siamo nel punto che richiede, come ho detto nella premessa, sincerità) dall'Assessore supplente onorevole Battaglia.

Tengo a dichiarare che nel campo del mio Assessorato ho tenuto a conseguire sempre la unificazione e cioè che i poteri, le facoltà del titolare e del supplente fossero identici; facoltà identica di poter firmare e poter impegnare. Ed è perciò che questa differenza, questa nota voluta portare sulla firma del supplente, non ha ragion d'essere e non ha significato alcuno. Si tratta di una immedesimazione. Del resto, i miei precedenti in materia di assessorato, mi portano a dichiarare che questa supplenza da me è stata intesa nel senso di permettere collaborazione, nel senso superiore di vedere l'assessorato unito e non suddiviso come si voleva fare, cioè un assessorato dell'agricoltura e uno delle bonifiche e foreste. Noto questo perchè ho voluto trattare anche il lato personale.

Resta quindi fermo che questo provvedimento, al quale ci siamo attenuti per far presto, doveva essere sostituito dall'altro. Il ritardo è dovuto al fatto che si vuole attendere quello predisposto dal ministro Colombo che veramente va preso anche per la Sicilia perchè è materia identica e perchè ci trova tutti concordi nel volere una rappresentanza valida degli assegnatari che sono quelli che più e meglio di chicchessia possono dire qualche cosa in tutte le attività dell'E.R.A.S. Non entro in casi particolari, come licenziamenti ed altro, non essendo questi, argomenti legati all'interpellanza e non essendo stati espressi nella interpellanza stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessore ha ribadito l'impegno di immettere nel Consiglio di amministrazione gli assegnatari. Questa è una cosa molto importante. Noi prendiamo anche atto del fatto che, in generale, dobbiamo ammettere che c'è una certa esigenza da parte dell'onorevole Milazzo di unificare politicamente il suo Assessorato per quello che si attiene all'agricoltura e alle bonifiche, lasciando fermo il settore delle foreste all'onorevole Battaglia, Assessore supplente, il quale potrà in-

crementare il patrimonio forestale della nostra Regione. Ritengo però di dover sottolineare alcuni punti di dissenso su talune questioni sollevate dall'onorevole Assessore.

La prima è questa. E' stato nominato, in qualità di rappresentante dei lavoratori della terra, un rappresentante della confederazione sindacale; d'accordo: è un lavoratore anche lui; però anche qui c'è un criterio di discriminazione. Se si vuole nominare in senso democratico occorre tener conto dell'organizzazione della C.G.I.L. che ha centomila organizzati, ciò che non si riscontra nell'organizzazione della C.I.S.L.. Questo può sembrare una sottigliezza, ma denota, a mio parere, un indirizzo di scelta abbastanza limitativo.

Altro motivo di dissenso: noi diciamo che non occorre aspettare che il Ministro Colombo presenti il suo progetto. Richiamo all'attenzione dei colleghi due ordini di considerazioni: se c'è l'autonomia perché — noi ci chiediamo — bisogna aspettare che ogni cosa avvenga prima in campo nazionale? In questo caso la nostra autonomia non serve più, ma serve soltanto a recepire tutti i provvedimenti che vengono emanati in campo nazionale. L'altra considerazione è questa: che la nostra riforma agraria si differenzia, nei riguardi degli assegnatari, da quella nazionale. Non è previsto, infatti, il periodo di tre anni di prova per gli assegnatari: per noi lo assegnatario è proprietario della terra. Una serie di caratteristiche differenzia la nostra riforma agraria da quella nazionale; soltanto nella parte che riguarda la proprietà fonciaria le caratteristiche sono similari. Però nella riforma agraria nazionale, nella legge stralcio, troviamo il criterio della stabilità, mentre nella nostra legge c'è il sorteggio.

Tutta una serie di considerazioni ci porta, quindi, ad affermare che non possiamo e non dobbiamo ulteriormente attendere che il ministro Colombo presenti il progetto o immetta di fatto gli assegnatari, ma che possiamo precederlo sulla base dello stesso progetto dell'onorevole Milazzo del 1949, per potere proseguire più speditamente.

Concludo rinnovando la preghiera che nel Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S. si apportino quelle modificazioni democratiche che tutti noi auspiciamo; si tratta ormai di far presto, perché il Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S. abbia adeguati poteri de-

liberativi e perché in seno al consiglio medesimo siano rappresentati gli assegnatari e le democratiche organizzazioni sindacali dei lavoratori.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento. Due parole di replica.

PRESIDENTE. Non è consentito dal regolamento.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento. Volevo soltanto chiarire che non aspetterò all'infinito.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle altre interpellanze all'ordine del giorno è rinvia alla prossima seduta utile.

La seduta è tolta ed è rinviata alle ore 18 di domani, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73, lettera d), e 143 del Regolamento interno, della mozione n. 31 degli onorevoli Collajanni ed altri, con la quale si delibera di nominare una Commissione parlamentare di inchiesta con il mandato di far piena luce sulle cause economiche, sociali e politiche del fenomeno della maffia.

C. — Svolgimento di interrogazioni.

D. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Provvidenze a favore dell'industria zolfifera in aggiunta alle norme della legge regionale 26 marzo 1956, n. 19 » (74);

2) « Agevolazioni per le imprese zolfifere » (264);

3) « Istituzione di uffici turistici e mostre del turismo siciliano nel territorio nazionale » (191);

4) « Modalità per la riscossione delle imposte erariali e delle sovraimposte provinciali e comunali, gravanti sulle proprietà immobiliari della Regione siciliana » (176);

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

5) « Criteri di ripartizione fra i comuni della Regione dell'imposta fondiaria » (222);

6) « Interpretazione autentica dello art. 2 della legge regionale 1 agosto 1953, n. 44 » (225);

7) « Aggiunta alla legge regionale 23 dicembre 1954, n. 45 concernente: « Autorizzazione all'Assessore all'industria e commercio ad acquistare impianti ed

attrezzature su scala industriale che tendano a migliorare i sistemi di fusione dello zolfo » (255).

La seduta è tolta alle ore 20,35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO A.

REPUBBLICA ITALIANA

CORTE DEI CONTI
SEZIONE PER LA REGIONE SICILIANA

ELENCO DELLE REGISTRAZIONI ESEGUITE CON RISERVA ALLA DATA DEL 18 LUGLIO 1956

QUALITÀ DELL'ATTO	NUMERO E DATA	OGGETTO	ESTREMI DELLA REGISTRAZIONE ALLA CORTE DEI CONTI
Decr. Ass. Finanze	72925 del 17-4-1952	Nomina del Dr. INTERLANDI Giuseppe, Ispettore Superiore delle Tasse a riposo, a membro supplente della Sezione Speciale per le imposte sui trasferimenti della ricchezza presso la Commissione Provinciale delle imposte dirette ed indirette sugli affari della Provincia di Catania, in sostituzione del Dr. SCIUTO Rosario.	Registr. il 26-6-56 Reg. n. 1 - F. 341
Decr. Ass. Finanze	76092 del 28-4-1952	Nomina del Sig. CALIRI Giacomo, Direttore Distrettuale delle Imposte Dirette a riposo, a membro effettivo della Sezione speciale per le Imposte sui trasferimenti della ricchezza presso la Commissione Provinciale delle Imposte Dirette ed Indirette sugli Affari della Provincia di Catania, in sostituzione del Dr. TURRISI Andrea.	Registr. il 26-6-56 Reg. n. 1 - F. 339
Decr. Ass. Finanze	77026 del 30-5-1952	Nomina del Dr. GISIANO Antonino, Vice Prefetto, a Presidente della Commissione Provinciale delle Imposte Dirette ed Indirette sugli Affari per la Provincia di Enna, in sostituzione del Dr. BIANCOROSO Attilio.	Registr. il 26-6-56 Reg. n. 1 - F. 338
Decr. Ass. Finanze	77849 del 30-6-1952	Nomina del Sig. RODRIGUEZ Carlo, Perito industriale, a membro supplente della Commissione Provinciale delle Imposte Dirette ed Indirette sugli Affari della Provincia di Messina, in sostituzione dell'Ing. CONTI Costante.	Registr. il 26-6-56 Reg. n. 1 - F. 337
Decr. Ass. Finanze	73809 del 12-5-1952	Nomina del Sig. CUFFARO Ignazio, Procuratore delle Imposte Dirette, a membro effettivo della Sezione Catasto Terreni della Commissione Censuaria Provinciale di Agrigento, in sostituzione del Sig. ALAIMO Francesco.	Registr. il 26-6-56 Reg. n. 1 - F. 340
		Nomina del Dr. BONSIGNORE Giuseppe, Conservatore delle Ipoteche, a membro effettivo della Sezione Catasto Edilizio Urbano della Commissione medesima, in sostituzione del Sig. CIARAMELLA Francesco.	

Segue: ALLEGATO A.

REPUBBLICA ITALIANA

CORTE DEI CONTI
SEZIONE PER LA REGIONE SICILIANA

ELENCO DELLE REGISTRAZIONI ESEGUITE CON RISERVA DAL 18 AL 24 LUGLIO 1956

QUALITÀ DELL'ATTO	NUMERO E DATA	OGGETTO	ESTREMI DELLA REGISTRAZIONE ALLA CORTE DEI CONTI
Decreto Ass. LL.PP.	2635 del 22 aprile 1955 (riprodotto in data 30-6-1956)	Costruzione dell'edificio denominato « Casa del Mutilato » di Caltanissetta.	Registrato con riserva il 26-7-1956. Reg. n. 2 - F. 19
Decreto Ass. LL.PP.	3988 del 26 maggio 1955 (riprodotto in data 30-6-1956)	Costruzione dell'edificio denominato « Casa del Mutilato » di Messina.	Registrato con riserva il 26-7-1956. Reg. n. 2 - F. 20
Decreto Presidente Regione Siciliana	205 dell'1-7-1955	Inquadramento nel ruolo tecnico sanitario di gruppo A dell'Assessorato Igiene e Sanità del Dr. MESSINA Antonino, Medico Provinciale di 2 ^a classe dei ruoli dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica, in servizio presso la Direzione Regionale di Sanità pubblica della Sicilia.	Registrato con riserva il 31-7-1956. Reg. n. 1 - F. 128
Decreto Presidente Regione Siciliana	217 dell'1-7-1955	Inquadramento nel ruolo tecnico sanitario di gruppo A dell'Assessorato Igiene e Sanità del Dr. DI GANCI Salvatore già dipendente del soppresso Ministero dell'Africa Italiana, successivamente comandato all'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica, in servizio presso la Direzione Regionale di Sanità pubblica della Sicilia.	Registrato con riserva il 31-7-1956. Reg. n. 1 - F. 127
Decreto Presidente Regione Siciliana	207-A del 17-7-1955	Inquadramento nel ruolo tecnico sanitario del Dr. MAZZOLA Ugo già dipendente del soppresso Ministero dell'Africa Italiana, successivamente trasferito all'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica, in servizio presso la Direzione Regionale di Sanità Pubblica della Sicilia.	Registrato con riserva il 31-7-1956. Reg. n. 1 - F. 129
Mandato	n. 18 di L. 300.000, tratto sul Cap. 448 art. 1-R del bilancio della spesa per l'eserc. 1955-56	Rimborso al Fondo di Solidarietà Siciliana — Ufficio Stralcio — per anticipazione di equivalente somma effettuata su disposizione della Presidenza della Regione.	Registrato con riserva il 27-7-1956
Mandato	n. 5 di L. 300.000 tratto sul Cap. 449 art. 1-R del bilancio della spesa per l'eserc. 1955-56	c. s.	Registrato con riserva il 27-7-1956
Mandato	n. 6 di L. 100.000 tratto sul Cap. 449 art. 1-R del bilancio della spesa per l'eserc. 1955-56	c. s.	Registrato con riserva il 27-7-1956

ALLEGATO B.

Risposte scritte ad interrogazioni

RUSSO MICHELE. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste.* « Per conoscere se hanno avuto notizia della petizione dello scrittore Danilo Dolci e di centinaia di cittadini di Partinico, Trappeto e Balestrate, sottolineata dal lungo volontario digiuno dello stesso Dolci, che dopo avere denunciato lo stato della zona definita « una delle più doloranti e insanguinate d'Italia », chiede la costruzione di una diga al fiume Jato per assicurare a tutti « lavoro utile economicamente e spiritualmente », e quali sono le difficoltà che si oppongono alla esecuzione di un progetto di tanto vitale interesse per un'intera zona della nostra Regione. » (197) (Annunziata il 12 dicembre 1955)

RISPOSTA. — « Si significa che nel programma concordato tra l'Amministrazione della Agricoltura e la Cassa per il Mezzogiorno risulta compresa la esecuzione della Diga sul fiume Jato.

Gli studi per accettare la possibilità di realizzare l'opera sono in gran parte definiti.

Sulla base dei risultati conseguiti è stato elaborato il progetto di massima del serbatoio nonché il piano di irrigazione per circa 7.000 ettari di terreno della piana di Partinico lungo la fascia costiera compresa fra il fiume Freddo e l'abitato di Carini.

Si prevede che detto progetto sarà trasmesso, entro il prossimo mese di febbraio, alla Cassa del Mezzogiorno per l'ulteriore corso. » (30 gennaio 1956)

L'Assessore
MILAZZO.

RUSSO MICHELE. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore delegato agli enti locali.* « Per conoscere quale fondamento abbiano le lamentele rivolte da numerosi indigeni del Comune di Piazza Armerina, in ordine ad un presunto discriminato trattamento dell'E.C.A. che nega a cittadini miserrimi il

caropane che concede ad altri notoriamente più benestanti. » (299) (Annunziata il 6 febbraio 1956)

RISPOSTA. — « In considerazione della particolare delicatezza ed importanza dei compiti istituzionali degli E.C.C.A., gli organi tutori non trascurano di esercitare un'assidua vigilanza sull'andamento degli enti stessi e precipuamente in occasione di particolari circostanze quali le nevicate del trascorso inverno, che hanno dato occasione ad un notevole incremento dell'attività assistenziale.

Relativamente all'E.C.A. di Piazza Armerina si fa osservare che mai ha dato luogo ad inconvenienti.

Da parte di persone che si ritenevano indebitamente escluse dai benefici assistenziali sono state avanzate soltanto lamentele verbali, ma è risultato che le stesse non potevano fruirne dato che risultavano già assistite dall'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Va precisato, però, che in occasione delle nevicate l'E.C.A. ha informato l'attività assistenziale a criteri di maggiore larghezza, tenuto conto dell'accresciuto disagio delle categorie meno abbienti ed ha, pertanto, assistito con sussidi in denaro anche coloro che godevano di pensioni dell'I.N.P.S. » (21 luglio 1956)

L'Assessore delegato
D'ANGELO.

CAROLLO. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici.* « Per sapere:

1) se è vero che intercorrono delle trattative fra l'amministrazione del fondo « Niscemi », sito nell'agro palermitano in contrada « Grazia donna Nola » e l'amministrazione dell'I.N.A.-Casa di Palermo allo scopo di destinare detto fondo ad area fabbricabile;

2) se qualora fosse vero, quali provvedi-

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1958

menti intenda adottare per scongiurare il pericolo che effettivamente il fondo suddetto, sul quale vivono oltre 50 famiglie di mezzadri, e coltivatori diretti, fosse destinato ad area fabbricabile. » (305) (Annunziata il 6 febbraio 1956)

RISPOSTA. — L'Istituto autonomo case popolari ha confermato di avere già concluso le trattative per l'acquisto di 45 ettari di terreno dal fondo Niscemi in località Falsomiele (Palermo), da destinare alla costruzione di alloggi popolari gestione I.N.A.-Casa, secondo un piano organico compilato d'intesa con il Comune di Palermo.

Lo scrivente non ritiene di poter condividere i criteri di scelta dell'area in considerazione della sua notevole distanza dal perimetro urbano di Palermo.

Non è tuttavia in sua facoltà opporsi alla scelta dell'I.N.A.-Casa. In considerazione della situazione deficitaria del bilancio del Comune di Palermo, che fa ritenere probabile una richiesta di finanziamento delle opere di attivazione della zona di cui trattasi, si è già scritto alla Direzione generale dell'I.N.A.-Casa facendo presente che non potrà fare assegnamento, per le ragioni sopra esposte, su interventi da parte di questo Assessorato. » (9 agosto 1956)

L'Assessore
FASINO.

MESSANA. — All'Assessore delegato agli enti locali. — « Per sapere se è a conoscenza della gravissima ed insostenibile situazione in cui si trovano i dipendenti del Comune di Pantelleria ai quali non vengono corrisposti i salari e gli stipendi da circa sette mesi.

Il sottoscritto chiede altresì di conoscere quali immediate misure intenda adottare per mettere l'Amministrazione comunale di Pantelleria in condizione di pagare le competenze arretrate al personale. » (347) (Annunziata il 6 marzo 1956)

RISPOSTA. — « Comunico che il Comune di Pantelleria ha ottenuto dall'Assessorato bilancio e patrimonio una anticipazione di lire 36milioni con la quale è stato possibile pagare tutte le competenze spettanti ai dipendenti comunali. » (21 luglio 1956)

L'Assessore delegato
D'ANGELO.

MESSANA. — All'Assessore ai lavori pubblici. — « Per conoscere se intende intervenire affinché vengano approvati con urgenza i progetti di lavori pubblici da tempo richiesti dall'Amministrazione comunale di Campobello di Mazara (Trapani).

Detti progetti riguardano: sistemazione e riparazione di strade interne e di strade di collegamento con le frazioni del Comune; sistemazione del Palazzo comunale; riparazione della Torre dell'Orologio; sistemazione del macello comunale.

L'inizio di detti lavori viene sollecitato anche per dare occupazione alla massa dei disoccupati del Comune il cui disagio è stato notevolmente aggravato dai rigori di questo eccezionale inverno. » (348) (Annunziata il 6 marzo 1956)

RISPOSTA. — « Non è possibile, per il momento procedere al finanziamento dei progetti che il Comune di Campobello di Mazara ha trasmesso a questo Assessorato, relativi ai lavori di sistemazione della Via Vittorio Emanuele e della Via Roma, rispettivamente dell'importo di lire 9milioni 696mila e di lire 24milioni 283mila, perché tali lavori non risultano inclusi nel programma in corso di attuazione.

Per quanto concerne i lavori di collegamento con le frazioni del Comune, mentre con la seconda rata del Fondo di Solidarietà Nazionale è stata sistemata la strada Campobello-Tre Fontane, nel programma da attuarsi con la terza rata non è stata inclusa alcuna opera di viabilità per il Comune di Campobello.

Non mancherò di esaminare la possibilità di intervenire, in favore del succitato Comune, all'atto di un prossimo stanziamiento per opere stradali.

Relativamente alla sistemazione del palazzo comunale, non esiste, presso questo Assessorato, alcuna pratica al riguardo. Poiché trattasi di Comune con popolazione inferiore ai 15mila abitanti, è probabile che il progetto si trovi presso l'Assessorato enti locali, competente ad intervenire in base alla legge 12 giugno 1954, numero 5.

Per quanto concerne i lavori di riparazione della Torre dell'Orologio, dovendo la spesa essere imputata sul capitolo relativo alla manutenzione, esaurito nello scorso aprile, il

decreto che approva la perizia dell'importo di lire 938 milioni sarà inoltrato alla Ragioneria generale col nuovo esercizio.

Per la sistemazione del macello comunale il Comune è stato formalmente invitato, sin dal 28 giugno 1950, a sviluppare le procedure per ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, numero 589 (Tupini).

Non risulta, tuttavia, che il Ministero abbia concesso sinora affidamento circa la concessione del contributo predetto. » (16 luglio 1956)

L'Assessore
FASINO.

BOSCO. — *Al Presidente della Regione ed All'Assessore delegato agli enti locali.* « Per conoscere le ragioni per cui si vorrebbero escludere i rappresentanti sindacali della Commissione per la distribuzione in Randazzo di coperte ed indumenti a favore delle persone colpiti dalla recente ondata di gelo, pur avendo i detti sindacati partecipato attivamente alle opere di assistenza. » (351) (Annunziata il 6 marzo 1956)

RISPOSTA. — « Si comunica che la Prefettura di Catania per la distribuzione dei soccorsi inviati alle popolazioni dei Comuni della provincia, colpiti dalle avversità atmosferiche del febbraio scorso, ha incaricato i Comitati Comunali di soccorso invernale costituiti a norma delle disposizioni impartite dal Ministero dell'interno - Direzione generale assistenza pubblica con circolare 26 novembre 1955, numero 33321-7.

La predetta circolare prevede infatti che i Comitati in oggetto devono essere composti dal presidente dell'E.C.A., dal Sindaco del Comune, da uno dei parroci del Comune, da un funzionario di Pubblica sicurezza o da un ufficiale o sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri e dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro o dal collocatore comunale. » (26 luglio 1956)

L'Assessore delegato
D'ANGELO.

COLOSI. — *All'Assessore delegato agli enti locali ed all'Assessore all'Igiene ed alla sanità.* « Per sapere se è a conoscenza del grave malessere esistente fra i cittadini del Comune di S. Cono (Catania), per il provve-

dimento di sospensione adottato a carico del medico condotto dottor Rossitto.

In base ad informazioni inesatte del Sindaco di S. Cono e ad una recente deliberazione dell'Amministrazione del suddetto Comune, il Dottor Rossitto è stato allontanato per inesistenti motivi disciplinari.

La maggioranza dell'opinione pubblica di quel Comune ha condannato tali sistemi e con una petizione popolare con più di 1000 firme, — che è a disposizione degli onorevoli Assessori — chiede la reintegrazione nel posto del Dottor Rossitto. » (382) (Annunziata il 9 marzo 1956)

RISPOSTA. — « Con deliberazione del 28 marzo 1955, la Giunta municipale del Comune di San Cono, in via d'urgenza e con i poteri del Consiglio, decideva di iniziare procedimento disciplinare a carico del medico condotto interino dottor Antonino Rossito, il quale in data 26 marzo 1955, si allontanava arbitrariamente dal Comune di residenza e, malgrado ogni ricerca, non è stato possibile rintracciarlo per assistere una bambina improvvisamente aggravatasi e poi deceduta.

Con lo stesso atto deliberativo la Giunta decideva la sospensione del sopra nominato dal posto di medico condotto.

Avverso il provvedimento, l'interessato inoltrava ricorso alla G.P.A. in sede contentiosa chiedendo nelle more della decisione la sospensione dell'esecuzione dell'atto impugnato.

La G.P.A. con ordinanza del 17 marzo 1955, non ritenendo valide le ragioni apportate, rigettava la domanda di sospensiva e per il merito, poi, con decisione del 9 novembre 1955 rigettava il ricorso.

Il provvedimento disciplinare veniva frattanto sottoposto all'esame dell'apposita Commissione di disciplina, la quale con parere del 7 novembre 1955 dichiarava il dottor Rossitto passibile di licenziamento.

Il Consiglio comunale, infine, con deliberazione del 23 febbraio 1956, uniformandosi al parere espresso dalla Commissione di disciplina, ha disposto il licenziamento del dottor Rossitto da medico condotto del Comune di San Cono. » (17 luglio 1956)

L'Assessore delegato
D'ANGELO.

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

ADAMO. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato agli enti locali.* « Per conoscere quale azione intendono svolgere al fine di provvedere, nel più breve tempo possibile, ad erogare le somme previste dalla legislazione regionale vigente, per l'elettrificazione di tutte le contrade del territorio del Comune di Marsala. » (422) (Annunziata il 23 marzo 1956)

RISPOSTA. — « Comunico che il Comune di Marsala, con istanza inoltrata nel settembre 1955, ha chiesto a questo Assessorato la concessione di contributi per la elettrificazione di otto gruppi di frazioni per un importo complessivo di lire 285 milioni 500 mila.

L'intero fondo di bilancio, però, previsto dalla legge regionale numero 71 del 21 dicembre 1953, era stato già impegnato in favore di quei comuni che precedentemente avevano avanzato richiesta.

Tuttavia l'Assessorato, al fine di favorire il progresso sociale di quelle borgate e di potenziare l'attività agricola e industriale di quella zona, distraendo alcuni fondi già destinati ad altri centri di minore importanza, in via del tutto eccezionale, ha preso in esame la predetta istanza disponendo il finanziamento solo per le frazioni di « Santo Padre delle Perriere », « Digerbato », « Ciavolotto », « Ciavolo », « Postrella » e « Sacro Cuore di Gesù » per un complessivo importo di lire 58 milioni 410 mila.

Le istanze riguardanti gli altri gruppi di frazioni o borgate, potranno essere prese in esame da questo Assessorato, allorquando la Assemblea regionale avrà approvato lo stanziamento di ulteriori fondi destinati al potenziamento degli impianti di produzione e distribuzione di energia elettrica. » (17 luglio 1956)

L'Assessore delegato
D'ANGELO.

LANZA. — *All'Assessore all'industria e al commercio.* « Per conoscere:

1) la spesa fin'oggi sostenuta in applicazione alla legge 21 aprile 1953, numero 31 per le zone industriali, distinta per zona;

2) quali ditte sono sorte nelle zone industriali, i quali benefici tali ditte hanno goduto e quanti operai in atto impiegano. » (433) (Annunziata il 9 aprile 1956)

RISPOSTA. — « Si comunica che, complessivamente, la spesa fino ad oggi sostenuta dalla Regione, in esecuzione della legge 21 aprile 1953, numero 30, per le zone industriali, si riferisce unicamente alla zona industriale di Catania, dove essa è di già operante e comprende le seguenti opere, con l'importo a fianco indicato:

1) per opere stradali, di fognatura e di acquedotti	L. 541.000.000
2) per trivellazioni di pozzi	» 15.000.000
3) per deposito di indennità di espropriazione dei terreni occupati dalla zona industriale	» 114.500.000
Totale	L. 670.500.000

La Giunta regionale ha recentemente assegnato un altro fondo di lire 290 milioni per un terzo lotto di lavori stradali ed idraulici, già iniziati il 15 corrente mese alla presenza dell'onorevole Presidente Alessi.

Per le altre zone industriali si possono dare soltanto i dati relativi agli stanziamenti autorizzati dalla Giunta regionale che sono i seguenti:

1) Palermo - L. 800.000.000. E' in corso di registrazione il decreto che approva il progetto esecutivo di tale importo;

2) Catania - Stanziamento autorizzato per un primo lotto di lavori lire 700 milioni. I lavori per la zona industriale sono stati appaltati e sono in corso di esecuzione lavori per l'importo di L. 507.716.000, al netto del ribasso d'asta.

3) Porto Empedocle - Agrigento - Stanziamento autorizzato di L. 500 milioni; è in corso di registrazione il provvedimento con cui si approva il piano di massima elaborato dall'Ufficio tecnico comunale di Porto Empedocle.

4) Caltanissetta - stanziamento autorizzato per L. 350 milioni. E' in corso di istruttoria il piano di massima presentato da quella Camera di commercio.

5) Messina - Stanziamento autorizzato per L. 650 milioni. Sono stati recentemente appaltati e consegnati lavori per l'importo di lire 198 milioni, al netto del ribasso d'asta.

6) Ragusa - Stanziamento autorizzato per

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

L. 300 milioni. E' in corso di istruttoria il piano di massima presentato dalla Camera di commercio.

7) Siracusa - Stanziamento autorizzato per L. 350 milioni. E' in corso il provvedimento con cui si approva il piano di massima.

8) Trapani - Stanziamento autorizzato per L. 250 milioni. E' in corso il provvedimento con cui si approva il piano di massima.

Per quanto riguarda, infine, il punto secondo dell'interrogazione concernente l'elenco delle ditte sorte nelle zone industriali, i benefici goduti da tali ditte ed il numero degli operai che in atto esse impiegano, si comunica che, come premesso, i dati si riferiscono unicamente alla zona industriale di Catania che è in fase di avanzata costituzione.

Si alligano pertanto alla presente 3 elenchi:

Un primo elenco contrassegnato con la lettera A, contiene il prospetto della situazione relativa alla costruzione di stabilimenti fino al 15 maggio 1956 nella zona industriale di Catania ed i relativi benefici usufruiti dai medesimi, nonché il numero degli operai occupabili nell'esercizio.

Un secondo elenco, contrassegnato con la lettera B, contiene invece la descrizione delle ditte sorte a Catania, nella zona industriale regionale di Piazza Grande.

Un terzo elenco, infine, contrassegnato con la lettera C, comprende le ditte sorte nella zona industriale comunale di Catania, in contrada Pantano d'Arci. » (28 giugno 1956)

L'Assessore
BONFIGLIO.

ELENCO A

ZONA INDUSTRIALE DI CATANIA

PROSPETTO DELLA SITUAZIONE RELATIVA ALLA COSTRUZIONE
DI STABILIMENTI AL 15 MAGGIO 1956

	N. giornate lavorative per la costruzione	N. degli operai occupabili nell'eserc.	FINANZIAMENTI
1) Stabilimenti in esercizio (L. 960.000.000) di cui:			
SEPCA (prefabbricati in cemento L. 610.000.000)	costruito	150	IRFIS
SAIS (biscottificio Colussi L. 250.000.000)	*	120	proprio
SPEDA (estratti prodotti erboristici L. 100.000.000)	*	30	proprio
2) Stabilimenti in costruzione (L. 2.128.000.000) di cui:			
I.M.M. (arredamenti metallici L. 90.000.000)	15.000	100	Banco di Sicilia
CE.SA.ME. (ceramica sanitaria L. 283.000.000)	32.000	90	IRFIS
FERRIERA-CATANIA (tondini e profilati di ferro lire 220.000.000)	19.000	65	proprio con partec. di capitali tedeschi
SACOS (centrale ortofrutticola L. 650.000.000)	30.000	150	Fondi regionali
COSTRUZIONI METALLICHE LENZI (L. 198.000.000)	18.000	100	IRFIS
SPADARO VENTURA (farmac. 1° lotto L. 180.000.000)	25.000	120	proprio
S.p.A. SICILIANA BITUMI (prodotti bituminosi L. 130 milioni)	12.000	40	proprio con partec. di capitali inglese
S.I.P. (F.lli Cavallaro - fabbrica marmette L. 152.000.000)	12.000	60	proprio
SICILIANA VARARC (volte prefabbricate in c.a. L. 45 milioni)	5.000	65	proprio
ISMA NUCCI (marmette e panelloni L. 180.000.000)	16.000	50	IRFIS
3) Stabilimenti prossimo inizio (L. 7.640.075.000) di cui:			
SIMAK (farmaceutici L. 145.000.000)	22.000	30	IRFIS
DI STEFANO (industria elettromeccanica L. 89.000.000)	12.000	40	Banco di Sicilia
TOMASELLI (marmi L. 186.730.000)	18.000	100	IRFIS (in istrutt.)
IUTIFICIO SICILIANO (L. 794.000.000)	35.000	80	IRFIS (in istrutt.)
SABA-GOMMA (rigeneraz. pneumatici L. 183.000.000)	17.000	40	IRFIS
SICLEA (prefabbricati in legno L. 404.000.000)	17.500	70	IRFIS
SICULAZOTO (concimi azotati L. 2.500.000.000)	150.000	200	IRFIS
SOCIETA SICILIANA ZUCCHERI (zuccherificio lire 2.277.745.000)	160.000	200	IRFIS
Ditta CARLO MATTONE & F. (lav. frutta secca lire 160.000.000)	13.000	200	Banco di Sicilia
NUOVA BIRRA MESSINA (birre e bibite 1° lotto L. 200 milioni)	18.000	80	IRFIS
ALFA S.p.A. (lavorazione ferro e affini L. 330.000.000)	19.000	65	IRFIS
S.p.A. S. CECILIA E MAYER & C. (colori e vernici L. 250.000.000)	16.000	50	IRFIS
LANZAFAME GIUSEPPE (riparazione cisterne ferroviarie L. 120.600.000)	7.000	30	proprio
Totale	688.500	2.325	

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

ELENCO B

ZONA INDUSTRIALE REGIONALE

Elenco delle Ditte nella zona di Pezza Grande

- 1) Ditta Saba-Gomma di Nastasi Salvatore - Industria della gomma (in corso di appalto) - Via della Loggetta, 10 CATANIA
- 2) Ditta Siculazoto S.p.A. (in corso di appalto) - Industria Chimica - Via Pignatelli Aragona, 68 PALERMO
- 3) Ditta ALFA S.p.A. - Anonima Lavorazione ferro e affini - Via Umberto, 42 CATANIA
- 4) Ditta S.P.E.D.A. - S.p.A. - Siciliani Prodotti Erboristici Derivati Agrumari - Via S. Orsola, 24 CATANIA
- 5) Ditta S.p.A. S.A.D. - Società Acetilene Disciolto Via Vecchia Ognina, 110 CATANIA
- 6) Ditta CERAMICA JONICA (Imola) - Viale Regina Margherita, 2 (presso Avv. Ciancio) CATANIA
- 7) Ditta MOTTA SICULA - Produzione prodotti dolciari - Viale Regina Margherita, 2 (presso Avv. Ciancio) CATANIA
- 8) Ditta ALSO S.p.A. (in corso di appalto) - Costruzione, ricostruzione, trasformazione serbatoi e recipienti metallici e plastici - Via Francesco Cripsi, 23 (presso Ing. Fischetti) CATANIA
- 9) Ditta Costruz. Metalliche Siciliane LENZI & C. Costruzioni metalliche (in costruzione) - Via Carducci, 13 LUCCA
- 10) Ditta Ing. Mignemi - Fusione di acciaio e laminazione ferri - Via Umberto, 195 CATANIA
- 11) Ditta TUTTI SALVATORE (in corso di appalto) Iutificio Siciliano - Via della Posta, 10 MILANO
- 12) Ditta O.S.V.E.D. Soc. a r.l. - Officine Siciliane di vergelle e derivati - Via Renato Imbriani, 203 CATANIA
- 13) Ditta CE.SA.ME. (S.p.A. in costruzione) - Produzione in ceramica sanitaria - Viale Mario Rapisardi 2-3 CATANIA
- 14) Ditta SICILIANA ZUCCHERI (in corso di appalto) - Zuccheri Siciliani - Corso Italia, 88 CATANIA
- 15) Ditta SACOS S.p.A. (in costruzione) - Centrali Ortofrutticole - Via Mariano Stabile, 139 PALERMO
- 16) Ditta MARLETTA PLATANIA - Lavorazione Legno - Via S. Euplio, 70 CATANIA
- 17) Ditta S.p.A. SICILIANA BITUMI (in costruzione) - Via Settembrini, 26 MILANO
- 18) Ditta S.I.P. F.lli Cavallato (in costruzione) - Fabbrica mattonelle e in cemento e mosaico e affini - Viale Libertà, 195 CATANIA

- 19) Ditta MAGAZZINI GENERALI - Banco di Sicilia - CATANIA
- 20) Ditta C.A.L.B.I. S.p.A. - Bitumi e cartoni estratti - Via S. Giuliano, 191 CATANIA

ELENCO C

ZONA INDUSTRIALE COMUNALE

Elenco delle Ditte nella zona di Pantano D'Arci

- 1) Ditta GIUSEPPE RECCA - Industria alimentari Via Etnea, 237 CATANIA
- 2) Ditta CARPINTERI PASQUALE - Costruzione di carrozzerie auto e accessori - Viale Vittorio Veneto, 60 CATANIA
- 3) Ditta M. F. NUCCI I.S.M.A. (in corso di appalto) Fabbricazione di marmette, pianelloni ed affini - Via Fiammingo, 8-9 CATANIA
- 4) Ditta AGOSTINO FERRARI - Officina meccanica - Via Ingegnere, 28 CATANIA
- 5) Ditta S.E.P.C.A. - Società elementi precompressi e centrifugati per azione (esistente) Piazza San Domenico, 11 CATANIA
- 6) Ditta OFFICINE FONDERIE RIELLO - Bruciatori automatici - Via Principe Umberto, 24 LEGNAGO
- 7) Ditta TOMASELLI SALVATORE (in corso di appalto) - Industria marmi e pietre - Via Concordia (ang. V. Domenico Tempio) CATANIA
- 8) Ditta FRANCO SAMPOGNARO - Lavorazione del legno - Via Grassi, 13-15 CATANIA
- 9) Ditta SICILIANA VARARC (in costruzione) - Prefabbricati in cemento (volte Vararc) - Via Caronda, 156 CATANIA
- 10) Ditta Soc. per Az. FERRIERA CATANIA (in costruzione) - Industria eletrosiderurgica - Via Umberto, 107 CATANIA
- 11) Ditta NUOVA BIRRA MESSINA (in corso di appalto) MESSINA
- 12) Ditta S.A.I.S. di Colussi (esistente) - Soc. Alim. Siciliana Biscotti - Zona Industriale CATANIA
- 13) Ditta S. p. CARAPELLI (in corso di appalto) - Degusciazione legumi, selezione cereali, etc. - Via Gagliani, 10 CATANIA
- 14) Ditta S.p.A. Ing. MAZZONI - Lavorazione plastici - Via Moscova, 47-A MILANO
- 15) Ditta SICILIANA SUPERGAS LIQUIDO STELLA di Vacaro Andrea - Via Vecchia Ognina, 130 CATANIA
- 16) Ditta LANZAFAME GIUSEPPE (in corso di appalto) - Lavorazione e riparazione di cassoni per autocisterne e cisterne ferroviarie - Via Fornai, 21 CATANIA

- 17) Ditta Ing. G. ROVELLA - Industria del legno - Via Dott. Consoli, 19 CATANIA
- 18) Ditta FORTUNA FILM Soc. a r.l. (in corso di appalto) - Stabilimento cinematografico - Via Fragalà, 7 CATANIA
- 19) Ditta S.p.A. SPADARO VENTURA (in costruzione) - Industria farmaceutica - Via Spadaro, 7 CATANIA
- 20) Ditta CAMINITI & C. - Ribaltabili e rimorchi - Via Borgetti, 7 CATANIA
- 21) Ditta MATTONE & Figli (in corso di appalto) - Lavorazione mandorle e cereali - Via Vittorio Emanuele, 223 CATANIA
- 22) Ditta PAOLI ANCHISE - Lavorazione agrumi - Via Raffineria, 62 CATANIA
- 23) Ditta RUSSO GIUSEPPE - Prodotti Dolciari - Via delle Mandorle, 9 CATANIA
- 24) Ditta I.M.M. di G. SCUDERI & Figli (in costruzione) - Industria meccanica metallurgica - Via Smedila, 111 CATANIA
- 25) Ditta S.I.M.A.K. (in corso di appalto) - Farmaceutica - Via Umberto, 303 CATANIA
- 26) Ditta F.LLI GENOVESI - Lavorazione agrumi - Via della Libertà, 41 CATANIA
- 27) Ditta LAZZARA CARMELA - Segheria Meccanica - Via Taranto, 22 CATANIA
- 28) Ditta SANTO PETRIGNA - Lavorazione agrumi, mandorle, etc. - Via Crociferi CATANIA
- 29) Ditta S.I.C.L.E.A. (in corso di appalto) - Sicula industriale costruzione legno e affini - Viale Regina Margherita, 14 CATANIA
- 30) Ditta S.I.M.C.A.T. (A.P.E.) - Applicazione Processi Elettrochimici - Via de Brignole De Ferrari, 4 GENOVA
- 31) Ditta GRATTAPAGLIA VINCENZO - Pastorizzazione birra - Corso Italia, 30 CATANIA
- 32) Ditta MARIO RAINERI & Figli - Lavorazione e conservazione frutta secca - Via Vitt. Veneto, 50 CATANIA
- 33) Ditta S.A.V.I. (di Saia Giuseppe e Virgilio Vincenzo) - Calzaturificio - Via Archimede, 168 CATANIA
- 34) Ditta CONTARINO NUNZIO - Lavorazione del legno - Maresca, 11 CATANIA
- 35) Ditta DI STEFANO GIOVANNI (in corso di appalto) - Officina Elettromeccanica - Via Vittorio Emanuele, 70 CATANIA
- 36) Ditta STROPPAGHETTI LAZZARO - Officine fonderie e costruzioni meccaniche edili - Via Tiburtina, 467 ROMA
- 37) Ditta ALFIO FERLITO S.p.A. - Industria olearia - Via Barriera del Bosco, 49 CATANIA
- 38) Ditta CATALANO G. BATTISTA (I.M.A.) - Industria mobili radio e arredamenti - Via Coppola, 78 CATANIA
- 39) Ditta GULLOTTA FRANCESCO - Industria elettromeccanica - Via Fischetti, 134 CATANIA
- 40) Ditta S.p.A. S. CECILIA C. MAYER & C. - Fabbrica colori e vernici - Via Spadaccini, 16 CATANIA
- 41) Ditta SIRACUSA AGATINO - Fabbrica liquirizia e affini - Via Plaia, 192 CATANIA
- 42) Ditta SALVATORE MUSMECI COSTA - Lavorazioni ortofrutticole - Via Ugo Bassi, 28-30 MESSINA
- 43) Ditta GANGEMI ANTONIO - Fabbrica e montaggio di macchine agricole e industriali - Piazza Pietro Lupo, 3 CATANIA
- 44) Ditta Officine Meccaniche Franceschini - Via Testula, 65-67 CATANIA
- 45) Ditta F.A.R.M. DI MONACO - Fabbricazione arredi metallici - Via G. Bruno, 114-130 CATANIA

MARRARO. — All'Assessore alla pubblica istruzione. « Per sapere se non ritenga di dovere revocare la circolare assessoriale numero 1920 del 5 febbraio 1956, che dispone il concorso e il saggio ginnico-corale di fine d'anno per le scuole elementari. »

Ciò in considerazione della diffusa ostilità della stragrande maggioranza degli insegnanti elementari verso tale manifestazione, che li obbliga a sottrarre tempo prezioso all'insegnamento proprio nel periodo di fine d'anno, oltretutto in condizioni di particolare difficoltà per la nota mancanza di adatti locali ginnastici; e in considerazione, anche, del fatto che la disposizione sopra citata è giustamente ritenuta in contrasto con i programmi ministeriali e regionali e in special modo col decreto 8 novembre 1946 del Capo provvisorio dello Stato, in cui si afferma che « sono aboliti gli esercizi obbligatori e, di conseguenza, anche i saggi coreografici. » (473) (Annunziata il 5 giugno 1956)

RISPOSTA. — « Comunico che con telegramma circolare del 19 aprile 1956 diretto ai provveditori agli studi della Regione siciliana ho chiarito che il concorso ed il saggio ginnico-corale non erano obbligatori. » (14 maggio 1956)

L'Assessore
CANNIZZO.

OCCHIPINTI ANTONINO. — *Al Presidente della Regione.* « Per conoscere quando deve cessare lo scandaloso e « ormai sistematico » modo di servire la corrente elettrica (forzamotrice) a Bagheria, ove, malgrado le assicurazioni precedenti, le interruzioni di energia elettrica sono frequentissime con gravissimo danno per gli industriali di quella città e per l'economia regionale. » (484) (Annunziata il 10 luglio 1956)

RISPOSTA. — « Da accertamenti eseguiti, è risultato che le interruzioni nel servizio di distribuzione dell'energia elettrica a Bagheria sono conseguenza dei lavori in corso alla stazione primaria di Casuzze, per adeguarla alle aumentate richieste di energia e per la alimentazione delle nuove linee a 20mila ed a 10mila volts da questa partente per la zona industriale di Brancaccio, per lo stabilimento dell'Elettronica sicula e per la linea di Misilmeri-Lercara.

Tali lavori sono stati e si stanno eseguendo nelle prime ore antimeridiane delle giornate di domenica, al fine di arrecare il minor disturbo all'utenza servita dalla linea ad alta tensione partente da detta cabina primaria.

Si è avuta, infine, qualche altra interruzione di brevissima durata a causa del tutto temporanea ed accidentale.

La S.G.E.S., in seguito a continue prese rivolte dal competente Assessorato dell'industria per ottenere che vengano eliminati gli inconvenienti lamentati, ha assicurato che, per effetto dell'entrata in servizio della nuova linea Casuzze-Misilmeri, che avverrà, come si spera, entro il corrente mese, sarà definitivamente assicurata una maggiore regolarità nella erogazione dell'energia elettrica a Bagheria. » (10 luglio 1956)

*Il Presidente della Regione
ALESSI.*

CALDERARO. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* « Per sapere se non crede necessario ed urgente disporre gli opportuni lavori — per altro non molto costosi — per fermare la lenta ma continua distruzione della bella arida prima strada, costruita più di cinquant'anni or sono, dalle falde alla vetta del nostro Montepellegrino.

Quello che oggi con poca spesa potrà essere riportato, domani richiederebbe somme spicuie, se non si vorrà definitivamente consentire la trasformazione di questa strada in una rovinosa pietraia. » (485) (Annunziata il 5 giugno 1956)

RISPOSTA. — « Le opere di sistemazione e manutenzione della strada per il Monte Pellegrino costruita da oltre un cinquantennio sono a carico del Comune, al quale appartiene la strada medesima.

Per l'art. 1 della legge 2 marzo 1954, numero 32, la Regione può sostituirsi agli enti locali nelle opere di loro competenza, ma occorre che gli enti locali ne facciano domanda nelle forme di legge; e poichè il Comune di Palermo non ha mai richiesto di intervenire per la sistemazione della strada in questione, nessun provvedimento può essere adottato.

Ciò nonostante, a seguito delle sollecitazioni rivolte dall'onorevole interrogante, è stata accertata la spesa che all'uopo occorrebbe sostenere al fine di poter vagliare preventivamente una possibilità di intervento.

Il costo dei lavori si aggirerebbe sui 14 milioni dovendosi provvedere oltre ai normali lavori di sistemazione, anche all'esecuzione di numerose opere d'arte.

Tenendo conto dei limitati mezzi che sono stati posti a disposizione per soddisfare le innumerevoli esigenze nel settore della viabilità interna alcune delle quali di maggiore urgenza e necessità, la entità della spesa appare rilevantissima.

Comunque non farò opposizione ad una eventuale domanda del Comune se nella sua competenza giudicherà di assegnare la precedenza ai lavori in questione in considerazione dell'importanza della strada ai fini religiosi e turistici. » (12 settembre 1956)

*L'Assessore
FASINO.*

TUCCARI. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* « Per conoscere come intenda venire incontro alla petizione sottoscritta da centinaia di cittadini residenti in alcune frazioni del comune di S. Angelo di Brolo (Messina), con la quale si chiede venga evitato che, con la progettata derivazione di acqua dalla frazione Castelluccio di quel comune verso il

comune di Piraino, siano privati di acqua le frazioni del comune di S. Angelo. » (492) (Annunziata il 12 giugno 1956)

RISPOSTA. — « In località Ciminniti a Castelluccio nel territorio del Comune di S. Angelo di Brolo sono in corso lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, aventi per scopo il miglioramento della portata delle sorgive ivi esistenti da cui derivare un quantitativo di acqua sufficiente per l'approvvigionamento idrico del centro urbano del Comune di Piraino. »

L'Amministrazione comunale di S. Angelo di Brolo, nell'interesse della popolazione delle contrade circostanti che in atto si serve di tali sorgive, ha presentato ricorso agli uffici competenti per avere assicurato il quantitativo di acqua necessaria ai bisogni delle proprie frazioni, alcune delle quali (frazioni Calabro e Mosè) recentemente sono state però provviste di un acquedotto proprio.

Poichè il progetto per l'acquedotto di Piraino della sorgente Ciminniti è allo studio della Cassa per il Mezzogiorno, si è già provveduto a segnalare alla predetta Cassa la opportunità di tenere presente in sede di detto studio le necessità potabili delle frazioni del Comune di S. Angelo di Brolo. » (19 settembre 1956)

L'Assessore
FASINO.

CALDERARO. — All'Assessore ai lavori pubblici. « Per conoscere quali difficoltà si oppongono alla realizzazione dei necessari ed urgenti lavori per la eliminazione della interruzione della strada provinciale Bagni-Cefalà Diana-Baucina-Ventimiglia-Ciminna. »

Tale interruzione, verificatasi nel febbraio scorso, in atto impone un maggior percorso di oltre 10 km. e costringe coloro che non ne sono a conoscenza a tornare indietro per tentare il proseguimento per altra assai più lunga e disagevole strada. » (502) (Annunziata il 19 giugno 1956)

RISPOSTA. — « La strada Bivio Bagni-Cefalà Diana-Baucina-Ventimiglia-Ciminna si trova in pessime condizioni di transitabilità a causa di un vasto movimento franoso che investe tutta la zona. »

Per le riparazioni occorrenti, l'Ammini-

strazione provinciale di Palermo ha redatto un progetto generale dell'importo di lire 410 milioni.

Per il relativo finanziamento è stato richiesto il contributo dello Stato con deliberazione del 26 febbraio 1954 dell'Amministrazione stessa ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589 e successive modifiche.

Attualmente la strada è rimasta interrotta a causa di una frana verificatasi in località Chiarastella.

Allo scopo di ripristinare al più presto possibile il transito sulla strada in questione, questo Assessorato è venuto nella determinazione di ammettere a finanziamento una perizia dell'importo di lire 8milioni 300mila che l'Ufficio tecnico provinciale ha all'uopo redatto.

Il progetto è stato trasmesso agli organi tecnici per l'esame di competenza. » (14 luglio 1956)

L'Assessore
FASINO.

COLOSI - MARRARO. — All'Assessore ai lavori pubblici. « Per conoscere i motivi per i quali sono stati sospesi i lavori della strada Raddusa-Raddusa Agira (stazione) e se non ritiene opportuno intervenire con la massima urgenza a stanziare la spesa necessaria per il completamento dei lavori. » (522) (Annunziata il 20 giugno 1956)

RISPOSTA. — « Questo Assessorato, in considerazione della importanza che riveste la strada provinciale numero 20-III che va da Raddusa allo scalo ferroviario omonimo, ha provveduto con un finanziamento di lire 14 milioni alla ricostruzione ed al consolidamento di ponticelli, tombini, etc.. Detti lavori, affidati all'impresa Platania Giovanni, sono in via di ultimazione. »

La Cassa per il Mezzogiorno con un successivo finanziamento di lire 67.107.272 ha curato la sistemazione del fondo stradale con massicciata, ricarico di breccia cilindrata e bitumatura per circa Km. 8.

Per il completamento di tutta la strada restano da sistemare Km. 2,450 per un importo presunto di lire 19milioni 500mila. »

Poichè questo Assessorato non può per il momento intervenire, in tal senso è stata già interessata la Cassa per il Mezzogiorno al fi-

ne di provvedere al completamento della strada in questione. » (19 settembre 1956)

L'Assessore
FASINO.

MARRARO - COLOSI. — All'Assessore delegato agli enti locali « Per sapere:

1) se sia a conoscenza della richiesta avanzata dal Comune di Aci S. Antonio (Catania) tendente ad ottenere l'aumento — fino a 8 milioni e 500mila lire — del contributo, già ottenuto nella misura di lire 4 milioni, di cui alla legge 21 dicembre 1953, numero 71, ai fini dell'ampliamento della rete di pubblica illuminazione;

2) se non ritenga di considerare l'urgente opportunità di un accoglimento di tale richiesta, onde consentire la soluzione di uno dei più importanti problemi di quel Comune. » (523) (Annunziata il 21 giugno 1956)

RISPOSTA. — « A seguito della richiesta avanzata dal Comune di Aci S. Antonio tendente ad ottenere un contributo per l'ampliamento dell'impianto di pubblica illuminazione questo Assessorato con nota del 27 ottobre 1955 numero 12052, inviata alla Prefettura ed al Comune, comunicava di avere disposto la concessione di un contributo di lire 4 milioni.

La predetta nota con la quale l'Assessorato richiedeva la deliberazione di cui all'articolo 3 del regolamento 15 marzo 1954, numero 1, nonché la copia del contratto di utenza in corso, munito del visto esecutorio del Prefetto, è rimasta tuttora in evasiva.

Si fa osservare infine che nessuna richiesta di aumento di contributo è pervenuta da parte del Comune di Aci S. Antonio e che peraltro i fondi residui di cui alla legge 21 dicembre 1953, numero 71, sono completamente impegnati. » (26 luglio 1956)

L'Assessore delegato
D'ANGELO.

MESSANA. — Al Presidente della Regione. « Per sapere:

a) se è a conoscenza delle condizioni di estremo disagio economico in cui versano alcune famiglie di lavoratori da lungo tempo

disoccupati che abitano le case E.S.C.A.L. di Castelvetrano e di Mazara del Vallo.

b) se non ritiene di intervenire perchè venga concessa una proroga per il pagamento delle mensilità insolute e contemporaneamente perchè venga elargito un sussidio straordinario che dia la possibilità di un primo immediato pagamento di una parte delle mensilità dovute. » (533) (Annunziata il 5 luglio 1956)

RISPOSTA. — « Si comunica che, dagli accertamenti al riguardo eseguiti, è risultato quanto appresso:

a) Castelvetrano:

1) Morrione Francesco di Angelo e di Stallone Giuseppa, nato a Castelvetrano l'11 febbraio 1908, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L., lavora da manovale, con guadagno di lire 1000 giornaliere, è sposato con Buscemi Vincenza di anni 43, casalinga ed ha due figli: Elisabetta di anni 11, nubile, casalinga, ed Angelo di anni 9 scolaro.

Il predetto occupa un appartamento E.S.C.A.L. in affitto per il canone mensile di lire 1.500 e non è moroso nei pagamenti.

2) Cascio Andrea fu Giuseppe e di Bondi Susanna, nato a Castelvetrano il 12 settembre 1915, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L.. Lavora da manovale con guadagno di lire 1.000 giornaliere, è sposato con Passalacqua Filomena di anni 35, casalinga, ed ha 5 figli: Giuseppe di anni 16, che lavora da bracciante agricolo, con scarso guadagno, Carlo di anni 14, in attesa di prima occupazione, Susanna di anni 12, Francesca di anni 9 ed Antonio di anni 8.

Il predetto occupa un appartamento E.S.C.A.L. in affitto per il canone di lire 1.500 mensili e non è moroso nei pagamenti.

3) Cavara Giuseppe di Giuseppe e di Calcarà Maria, nato a Castelvetrano il 28 agosto 1918, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L.. Pensionato di guerra 1^a categoria con lire 60.000 mensili, è sposato con Scarlatta Leonarda di anni 36, casalinga, ed ha 4 figli: Maria, Giovanna, Rosa e Francesco tutti minori di anni 14.

Egli occupa un appartamento E.S.C.A.L. in affitto per il canone mensile di lire 1.500 e non è moroso nei pagamenti.

4) Guzzo Giuseppe di Gaetano e di Gra-

ziano Maria, nato a Castelvetrano il 22 giugno 1910, ivi abitante viale Roma, case E.S.C. A.L.; lavora da netturbino con guadagno di lire 50.000 mensili, è sposato con Stanzione Maria di anni 40, casalinga ed ha otto figli: Amodeo di anni 21, Gaetano di anni 17 e Francesco di anni 15, tutti e tre lavorano da braccianti agricoli, con guadagno di lire 2.000 giornaliere complessive: Margherita, Giovanna, Maria, Lucia ed Antonio tutti minori degli anni 14.

Egli occupa un appartamento E.S.C.A.L. in affitto per il canone mensile di lire 1.500 e non è moroso nei pagamenti.

5) Fiorino Vito di Nicolò e di Ingoglia Rossa, nato a Castelvetrano il 22 gennaio 1916, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L.. Lavora da scacciapietra con guadagno di lire 1.300 giornaliere, è sposato con Ingrasciotta Maria di anni 36 ed ha 4 figli: Rosa, Concetta, Nicolò e Giovanni tutti minori degli anni 14.

Il predetto occupa un appartamento E.S.C. A.L. in affitto per il canone mensile di lire 1.500 e non è moroso nei pagamenti.

6) Leone Gaetana vedova Sparacia, di Francesco e di Crapara Benvenuta, nata a Castelvetrano il 18 ottobre 1915, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L.; lavora quale bidella con guadagno di lire 40.000 mensili ed ha a carico 6 figli: Francesco di anni 17, apprendista sarto, Giuseppe di anni 18 apprendista sarto, i quali guadagnano complessivamente lire 1.000 giornaliere, Giovanni di anni 16 in attesa di prima occupazione, Mario, Benvenuta e Pasqua di anni 20, nubile, casalinga.

La predetta occupa un appartamento E.S.C. A.L. in affitto per il canone mensile di lire 1.500 e non è morosa nei pagamenti.

7) Giulla Giuseppe fu Cosimo e di Risalvato Maria, nato a Castelvetrano il 6 settembre 1908, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L.. Pensionato dell'I.N.P.S. con lire 5.000 mensili, è sposato con Puleo Margherita di anni 48, che lavora da lavandaia, con scarso guadagno ed ha tre figli: Giovanni di anni 17, che lavora da manovale, con guadagno di lire 800 giornaliere, Rosario ed Antonio minori degli anni 14.

Il predetto occupa un appartamento E.S.C.A.L. in affitto per il canone mensile di lire 1.500 e non è moroso nei pagamenti.

8) Caravà Giovanni fu Giuseppe e di Culcasi Maria, nato a Castelvetrano il 3 febbraio 1915, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L.. Lavora da muratore con guadagno di lire 1.500 giornaliere, è sposato con Scarlata Maria di anni 44 casalinga, ed ha tre figli: Maria, di anni 18, nubile casalinga, Giuseppe di anni 15, che lavora da manuale con scarso guadagno e Francesco di anni 6.

Il predetto occupa un appartamento E.S.C. A.L. in affitto per il canone mensile di lire 1.500 e non è moroso nei pagamenti.

9) Biancorosso Giuseppe di Giuseppe e di Virgo Nazzarina, nato a S. Giovanni Gemini il 15 ottobre 1910, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L.. Lavora da murifabbro con guadagno di lire 1.500 giornaliere, è sposato con Lo Bosco Giuseppa di anni 41, casalinga ed ha nove figli: Giuseppe di anni 21 ed Antonio di anni 17, i quali lavorano da manovali con guadagno di lire 1.600 giornaliere complessive, Salvatore, Giovanna, Nicolò, Rosetta, Carmelo, Maria, tutti minori degli anni 14.

Il predetto occupa un appartamento E.S.C.A.L. in affitto, per il canone mensile di lire 1.500 e non è moroso nei pagamenti.

10) Tristaino Vincenzo di Baldassare e di Sarzano Lucia, nato a Castelvetrano il 3 novembre 1916, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L., in atto trovasi in Svizzera dove lavora da muratore, è sposato con Ciolina Antonina di anni 38, casalinga, ed ha tre figli: Maria di anni 19, nubile, casalinga, Giuseppa di anni 18, nubile, casalinga e Baldassare di anni 10, scolario.

Egli occupa un appartamento E.S.C.A.L. in affitto per il canone mensile di lire 1.500 e non è moroso nei pagamenti.

11) Vespertino Giuseppe di Saverio e di Stallone Francesca, nato a Castelvetrano il 24 aprile 1915, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L.. Lavora da mugnaio con guadagno di lire 1.200 giornaliere, è sposato con Titone Adelina di anni 32, casalinga ed ha cinque figli: Francesca, Saverio, Rosaria, Rosario e Giovanni, tutti minori degli anni 14.

Il predetto occupa un appartamento E.S.C.A.L. in affitto per il canone mensile di lire 1.500 e non è moroso nei pagamenti.

12) Geraci Ciro di Salvatore e di Ciaravà Giuseppa, nato a Castelvetrano il 24 ottobre 1917, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L. Lavora da muratore con guadagno di lire 1.500 giornaliere, è sposato con Di Carlo Cottone Maria di anni 30, casalinga, ed ha quattro figli: Giuseppe, Mario, Francesco ed Andrea tutti minori degli anni 14.

Il predetto occupa un appartamento E.S.C.A.L. in affitto per il canone mensile di lire 1.500 e non è moroso nei pagamenti.

13) Mulè Pietro fu Gaspare e di Maggio Liboria, nato a Castelvetrano il 9 gennaio 1913, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L. Lavora da muratore con guadagno di lire 1.500 giornaliere; è sposato con Seidita Vincenza di anni 44 casalinga, ed ha tre figli: Liboria di anni 18, casalinga, Gaspare di anni 16, che lavora da manuale con guadagno di lire 800 giornaliere, ed Eleonora di anni 13 scolara.

Egli possiede una casa composta di due vani e versa in mediocre condizioni economiche.

Occupava un appartamento in affitto E.S.C.A.L., per il canone mensile di lire 1.500, ed è moroso delle mensilità di giugno decorso e luglio ultimo scorso.

14) Lo Piano Bartolomeo di Giuseppe e di Titone Rosaria, nato a Castelvetrano il 20 febbraio 1906, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L. Lavora da manovale con guadagno di lire 1.000 giornaliere, è sposato con Gasperini Leonarda di anni 35, casalinga, ed ha 4 figli: Giuseppe di anni 15, studente; Gaetano, Nicolò e Mario tutti minori degli anni 14.

Il predetto occupa un appartamento E.S.C.A.L. in affitto per il canone mensile di lire 1.500 e non è moroso nei pagamenti.

15) Di Stefano Chiavaro Carmelo di Stefano e di Razza Maria, nato a Castelvetrano il 24 marzo 1921, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L. In atto trovasi in Svizzera dove lavora da manovale, è sposato con Mendolia Vita di anni 38, casalinga ed ha due figli: Giuseppe e Vincenzo minori degli anni 14.

Egli occupa un appartamento E.S.C.A.L. in affitto per il canone mensile di lire 1.500 e non è moroso nei pagamenti.

16) Calcara Giuseppe di Giacomo e di Romano Ignazia, nato a Castelvetrano il 28 ottobre 1907, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L. Lavora da bracciante agricolo con scarso guadagno ed ha tre figli: Ignazia di

anni 22, casalinga, Giacomo di anni 18, studente e Pietro di anni 11, scolaro. Sono nullatenenti e versano in misere condizioni economiche. Occupa un appartamento E.S.C.A.L. in affitto per il canone mensile di lire 1.500 ed è moroso delle mensilità di maggio, giugno e luglio decorosi.

17) Bento Cosimo fu Vincenzo e di Denaro Giuseppa, nato a Castelvetrano il 14 luglio 1923, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L. Lavora quale banconista con guadagno di lire 1.500 giornaliere; è sposato con Geraci Maria di anni 30, casalinga, ed ha una figlia a nome Maria Pia di anni 1.

Il predetto occupa un appartamento in affitto per il canone mensile di lire 1.500 e non è moroso nei pagamenti.

18) Dente Francesco di Giacomo e di Di Franco Rosa, nato a Castelvetrano il 5 gennaio 1925, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L. Lavora da autista con guadagno di lire 1.200 giornaliere, è sposato con Saladino Angela di anni 31, casalinga ed ha cinque figli: Giacomo di anni 13, apprendista pittore e guadagna lire 200 al giorno, Rosa ricoverata in Istituto di beneficenza, Leonardo, Salvatore e Concetta, tutti minori degli anni 14.

Sono nullatenenti e versano in misere condizioni economiche.

Occupava un appartamento E.S.C.A.L. in affitto per il canone mensile di lire 1.500 ed è moroso delle mensilità di giugno e luglio decorosi.

19) Tilotta Leonardo di Filippo e di Salvo Giuseppa, nato a Castelvetrano il 3 marzo 1922, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L. Gode della pensione di guerra di 1^a categoria per l'ammontare di lire 51.000 mensili. È sposato con Rosetta Flora, di anni 33, casalinga, ed ha due figli minori degli anni 14. Occupa un appartamento E.S.C.A.L. in affitto per il canone mensile di lire 1.500 e non è moroso nei pagamenti.

20) Lisciandra Antonino di Giuseppe e di D'Antoni Caterina, nato a Castelvetrano il 22 febbraio 1901, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L. Lavora da bracciante agricolo con scarso guadagno; è sposato con Rosalia Giuseppa di anni 45, casalinga, ed ha tre figli: Giuseppa, Giuseppe e Francesca minori degli anni 14. Egli occupa un appartamento E.S.C.A.L. in affitto per il canone mensile di lire 1.500 e non è moroso nei pagamenti.

I seguenti altri inquilini occupano case

E.S.C.A.L. a scomputo, per la rata mensile di lire 6.800:

21) Leone Vito di Stefano e di Salvo Rossalia, nato a Castelvetrano il 13 aprile 1921, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L.. Lavora da manovale con guadagno di lire 1.400 giornaliere, è sposato con Pirrone Elena di anni 34 in atto ricoverata all'Ospedale Psichiatrico di Trapani ed ha cinque figli: Stefano, Alberto, Antonino, Rosario e Francesco, tutti minori degli anni 14 e la madre di anni 75. Sono nullatenenti e versano in misere condizioni economiche. Il predetto è moroso di undici mensilità.

22) Inserillo Antonino fu Giuseppe e di Crima Giuseppa, nato a Partanna l'8 dicembre 1922, residente a Castelvetrano viale Roma, case E.S.C.A.L.. Lavora da falegname con guadagno giornaliero di lire 1.500; è sposato con Titone Santa di anni 26, casalinga, ed ha tre figli: Giuseppa, Giuseppe e Leonarda, minore degli anni 14. Sono nullatenenti e versano in misere condizioni economiche. Il predetto è moroso sin dal maggio ultimo scorso.

23) Anelli Maria fu Giovanni e di Danese Carolina, nata a Castelvetrano il 2 febbraio 1917, ivi abitante, nubile ed ha la madre di anni 78 a carico. Gestisce un negozio di generi alimentari di modesta importanza. Sono nullatenenti e versano in misere condizioni economiche. La predetta non è morosa.

24) D'Antoni Giorgio Giovanni di Francesco e di Giunta Giovanna, nato a Castelvetrano il 26 novembre 1923, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L.. Lavora da manuale con guadagno giornaliero di lire 1.200; è sposato con Giulla Maria di anni 24, casalinga ed ha due figli: Francesca e Giuseppe, minori degli anni 14. Sono nullatenenti e versano in misere condizioni economiche. Il predetto è moroso sin dal gennaio corrente anno.

25) Ingoglia Olindo di Giovanni e di Samburgato Giuseppa, nato a Castelvetrano l'1 novembre 1920, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L.. E' sposato con Dicola Nicosia di anni 31, casalinga, ed ha tre figli: Giovanni, Antonio e Serafina, minori degli anni 14.

Sono nullatenenti e versano in mediocri condizioni economiche.

Il predetto era impiegato comunale quale bidello presso la locale scuola di Avviamen-

to professionale e percepiva lire 40.000 mensili di stipendio.

In data 29 maggio ultimo scorso si è dimesso da tale impiego per conservare la carica di Consigliere comunale. E' moroso fin dal gennaio corrente anno.

26) Calvacca Giuseppe di Antonino e di Puccio Filippa, nato a Sciacca il 26 novembre 1906, residente a Castelvetrano viale Roma, case E.S.C.A.L.. Pensionato dello Stato quale ex brigadiere dei carabinieri con pensione di lire 28.000 mensili ed impiegato presso la Cooperativa « Libertas » con guadagno di lire 25.000 mensili, è sposato con Imborrone Irene di anni 44, casalinga, ed ha quattro figli: Filippa, di anni 16, casalinga, Antonino, Maria e Carmela, minori degli anni 14. Versano in mediocri condizioni economiche. Il predetto non è moroso.

27) Titone Rosario fu Rosario e di Faro Giuseppa, nato a Castelvetrano il 15 marzo 1926, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L.. Impiegato quale ragioniere e guadagna lire 45.000 mensili, è sposato con Bono Francesca di anni 19, casalinga, e non ha figli. Versano in discrete condizioni economiche. Il predetto è moroso sin dal mese di aprile corrente anno.

28) Ravelli Sandra di N. N., nata a Castelvetrano il 29 ottobre 1909, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L.. E' vedova di guerra con lire 17.000 mensili di pensione ed ha una figlia a nome Rizzo Maria di anni 26, casalinga, e la madre adottiva Sciacca Calogera di anni 67. La predetta convive maritalmente con Genna Francesco di anni 40, pensionato di guerra con lire 14.000 mensili, il quale esercita il mestiere di venditore ambulante di tessuti. Versano in modeste condizioni economiche. La predetta è morosa dal mese di ottobre 1955.

29) Garofalo Salvatore di Biagio e di Fazio Grazia, nato a Castelvetrano il 24 maggio 1917, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L.. Lavora per conto proprio con un camion con discreto guadagno, è sposato con Puleo Annina di anni 40, casalinga, ed ha due figli: Biagio di anni 18, meccanico e guadagna lire 800 al giorno e Giovanni di anni 14 in attesa di prima occupazione. Versano in discrete condizioni economiche. Il predetto è moroso sin dal novembre 1955.

30) Trapani Filippo di Tommaso e di Bo-

nanno Maria, nato a Castelvetrano il 12 luglio 1917, ivi abitante viale Roma, case E.S.C.A.L. Lavora da meccanico autista e guadagna lire 1.500 al giorno; è sposato con Biondo Caterina di anni 38, casalinga, ed ha due figli: Maria e Massimo minori degli anni 14.

Versano in modeste condizioni economiche. Il predetto è moroso sin dal novembre 1955.

31) Becchina Calogero fu Gaspare e Ignota Maria, nato a Castelvetrano il 2 maggio 1930; ivi abitante viale Roma, Case E.S.C.A.L. Lavora da muratore e guadagna L. 1.500 al giorno. È celibe ed ha a carico tre sorelle ed un fratellino: Santa di anni 22, Antonia di anni 19 e Marianna di anni 17, nubile casalinga e Antonio di anni 15, manovale che guadagna L. 500 al giorno. Posseggono due tumoli di terreno in agro di Castelvetrano e versano in mediocri condizioni economiche. Il predetto è moroso sin dal settembre 1955.

32) Firenze Francesco fu Giacomo e di Maio Antonia, nato a Castelvetrano il 30 agosto 1907, ivi abitante in via Aurelio Saffi, numero 45, pensionato dell'I.N.P.S. con lire 5.500 mensili per inabilità al lavoro. È sposato con Fulci Agatina, di anni 47, pensionata dello I.N.P.S., con lire 5.500 mensili, ed ha sei figli: Maria di anni 22, domestica, Vincenzo di anni 18, che lavora da manovale con guadagno di lire 1.200 giornaliero, Annunziata di anni 16, domestica, Luigi di anni 15 che lavora da manovale con guadagno giornaliero di lire 500. Giovanni e Rosa minori degli anni 14.

Versano in discrete condizioni economiche. Il predetto è moroso sin dal settembre 1955 e non occupa la casa E.S.C.A.L. assegnatagli, che, pertanto, è tutt'ora disabitata.

b) *Mazara del Vallo.*

1) Giacalone Antonio fu Mario, braccian-
te edile, lavora presso una ditta edile di Trapani, con un salario giornaliero di lire 1000. Egli ha a carico la moglie e quattro figli. Ha pagato sinora tutte le mensilità dovute all'Ente per il canone di fitto. Versa in misere condizioni economiche.

2) Calamia Baldassare fu Mario, disoccupato, perchè inabile al lavoro. Ha a carico la moglie e sette figli. È pensionato della Previdenza sociale per lire 6.500 mensili. È debitore verso l'Ente di lire 3.090 per fitto dovu-

to per le mensilità giugno e luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

3) Avvocato Vincenzo fu Nicolò, inabile al lavoro e pensionato della Previdenza sociale per lire 3.000 mensili. Ha a carico la moglie e sette figli. È debitore verso l'Ente di lire 7.725 per fitto dovuto per cinque mensilità marzo-luglio 1956; versa in misere condizioni economiche.

4) Safina Francesco di Nicolò, inabile al lavoro e pensionato della Previdenza sociale. È debitore verso l'Ente di lire 1.545 per fitto dovute per la mensilità del mese di luglio 1956; versa in misere condizioni economiche.

5) Quinci Filippo di Vincenzo, operaio falegname, in atto lavora presso una ditta sita in Petrosino (Marsala) con un guadagno giornaliero di lire 1.000. Ha a carico la moglie e cinque figli. È debitore verso l'Ente di lire 4.635 per fitto dovuto per le mensilità maggio, giugno e luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

6) Fraterrico Vita fu Salvatore, non svolge alcuna attività lavorativa perchè casalinga. Ha a carico quattro figli e la madre, dei quali due lavorano quali operai marmisti con una retribuzione giornaliera uno di lire 1000 e lo altro di lire 500. È debitore verso l'Ente di lire 7.725 per fitto dovuto per le mensilità marzo, aprile, giugno e luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

7) Bosforo Lorenzo fu Giovanni, svolge la attività di mediatore di animali. Ha a carico la moglie e nove figli. È debitore verso l'Ente di lire 16.540 per fitto dovuto per mensilità luglio 1955 luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

8) Alcamo Francesco di Ignoti, manovale minatore, in atto lavora con una retribuzione giornaliera di lire 1000. Ha a carico la moglie Coabitano nella di lui casa una sorella con tre figli, la madre ed una nipote. È debitore verso l'Ente di lire 24.810 per fitto dovuto per le mensilità febbraio 1955 luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

9) Marrone Giuseppe di Paolo, bracciante, lavora saltuariamente con una retribuzione giornaliera di lire 800 circa. Ha a carico la moglie e due figli. È debitore verso l'Ente di lire 21.720 per fitto dovuto per le mensilità aprile 1955 luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

10) Asaro Giuseppe fu Stefano, inabile al lavoro e pensionato della Previdenza sociale per lire 4.200 mensili. Ha a carico la moglie e cinque figli. E' debitore verso l'Ente di lire 3.090 per fitto dovuto per le mensilità giugno e luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

11) Titone Salvatore fu Antonino, manovale comune, disoccupato. Ha a carico la moglie e cinque figli. E' debitore verso l'Ente di lire 21.960 per fitto dovuto per le mensilità giugno 1955 - luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

12) La Grutta Leonardo di Gaspare, carpentiere disoccupato. In atto percepisce una pensione per inabilità al lavoro di lire 6.400 mensili. Ha a carico la moglie e tre figli. E' debitore verso l'Ente di lire 6.180 per fitto dovuto per le mensilità aprile, maggio, giugno e luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

13) Palermo Antonino fu Rosario, invalido di guerra con una pensione di lire 16.000 mensili. Ha a carico la moglie ed un figlio. E' debitore verso l'Ente di lire 3.090 per fitto dovuto per le mensilità giugno-luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

14) Randazzo Diego di Vincenzo, operaio spaccapietre, lavora saltuariamente con una retribuzione giornaliera di lire 1000 (mille). Ha a carico la moglie e dieci figli. E' debitore verso l'Ente di lire 30.900 per fitto dovuto per le mensilità dicembre 1954 - luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

15) Farina Antonino di Vincenzo, bracciante agricolo, lavora saltuariamente. Ha a carico la moglie e due figli. E' debitore verso l'Ente di lire 22.720 per fitto dovuto per le mensilità maggio 1955 - luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

16) Timpone Leonardo di Pasquale, picconiere, lavora per conto proprio alla estrazione di conci tufacei. Ha a carico la moglie e due figli. E' debitore verso l'Ente di lire 3.090 per fitto dovuto per le mensilità giugno e luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

17) Ezechia Giovanni di Vito, bracciante industriale disoccupato. Ha a carico la moglie e otto figli. E' debitore verso l'Ente di lire 1.545 per fitto dovuto per le mensilità luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

18) Carobelli Francesco di Ignoti, impie-

gato avventizio presso il locale Comune. Ha a carico la moglie e quattro figli. E' debitore verso l'Ente di lire 1.545 per fitto dovuto per il mese di luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

19) Giubilato Ponzio fu Francesco, bracciante industriale, lavora saltuariamente. Ha a carico la moglie ed un figlio. E' debitore verso l'Ente di lire 7.725 per fitto dovuto per le mensilità marzo - luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

20) Ingargiola Giovanni di Antonio, manovale muratore, lavora saltuariamente. Ha a carico la moglie e sei figli. E' debitore verso l'Ente di lire 1.545 per fitto dovuto per il mese di luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

21) Castelli Alfonso di Vito, bracciante agricolo, in atto disoccupato. Ha a carico la moglie e quattro figli. E' debitore verso l'Ente di lire 3.090 per fitto dovuto per le mensilità giugno-luglio 1956; versa in misere condizioni economiche.

22) Buttafuoco Antonino fu Giuseppe bracciante industriale, lavora presso una ditta locale. Ha a carico la moglie e quattro figli. E' debitore verso l'Ente di lire 1.545 per fitto dovuto per il mese di luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

23) Indomito Francesco di Ignoti, cemantista, lavora presso una ditta locale. Ha a carico la moglie e quattro figli. E' debitore verso l'Ente di lire 3.090 per fitto dovuto per le mensilità giugno-luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

24) Maraccia Vito fu Carlo, bracciante agricolo, disoccupato, percepisce una pensione di guerra di lire 5.000 mensili. Ha a carico la moglie e cinque figli. E' debitore verso l'Ente di lire 3.090 per fitto dovuto per le mensilità giugno-luglio 1956; versa in misere condizioni economiche.

25) Maggio Andrea di Vincenzo, bracciante agricolo, disoccupato. Ha a carico la moglie e una figlia. E' debitore verso l'Ente di lire 6.180 per fitto dovuto per le mensilità aprile-luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

26) Maggio Vincenzo fu Angelo, inabile, pensionato di guerra per lire 17.000 mensili e della previdenza sociale per lire 9.000 mensili. Ha a carico la moglie e quattro figli. E' de-

bitore verso l'Ente di lire 8.270 per fitto dovuto per le mensilità febbraio-luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

27) Bivona Antonino fu Vincenzo, manovale comune, disoccupato, essendosi recentemente infortunato sul lavoro. Ha a carico la moglie ed un figlio. E' debitore verso l'Ente di lire 1.545 per fitto dovuto per il mese di luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

28) Calamusca Pietro fu Pietro, invalido di guerra, con una pensione di lire 16.700 mensili. Ha a carico la moglie e quattro figli. E' debitore verso l'Ente di lire 3.090 per fitto dovuto per le mensilità giugno-luglio 1956. Versa in misere condizioni economiche.

Come si evince dalle risultanze di tali accertamenti non tutti i lavoratori che abitano le case E.S.C.A.L., specie a Castelvetrano, sono morosi nel pagamento delle mensilità dovute all'Ente né risultano da lungo tempo disoccupati e, fra gli stessi morosi, non tutti versano in tale stato di disagio economico da giustificare il ritardato pagamento dei canoni.

Risulta, altresì, che tale Ingoglia Olindo, inquilino delle Case E.S.C.A.L. di Castelvetrano (numero 25 dell'elenco) ha svolto e svolge opera sobillatrice presso gli altri inquilini, incitandoli a non corrispondere all'Ente le mensilità dovute.

Allo stato delle cose si ritiene che la concessione di eventuali proroghe non conseguirebbe altro risultato utile se non di appesantire la situazione debitoria dei morosi e, d'altra parte, la concessione di sussidi straordinari a tale fine potrebbero creare ingiustificate aspettative, in situazioni analoghe, in altri centri di quella provincia. » (12 agosto 1956)

Il Presidente della Regione
ALESSI.

COLAJANNI. — All'Assessore alla pubblica istruzione. « Per conoscere quali determinazioni intende prendere di fronte al fatto che la Previdenza sociale non ha pagato la indennità di disoccupazione involontaria per lo scorso periodo estivo ai maestri delle scuole popolari di Barrafranca; e ciò, nonostante il Provveditorato agli studi di Enna abbia versato i relativi contributi assicurativi per sei mesi l'anno, secondo quanto ha disposto una circolare ministeriale, allo scopo di mettere in

condizione i maestri delle scuole popolari di potere usufruire della indennità di disoccupazione. (538) (Annunziata il 5 luglio 1956)

RISPOSTA. — « Si comunica che il pagamento dalla parte della Previdenza sociale della indennità di disoccupazione involontaria, è regolata da particolari norme di legge e precisamente dall'assolvimento di 12 contributi assicurativi in relazione al servizio prestato dal personale insegnante per 12 mesi nell'ultimo biennio alla data della richiesta dell'indennità stessa.

Poichè il Provveditorato agli studi di Enna ha regolarmente versato i contributi assicurativi limitatamente al periodo di servizio prestato dal personale delle scuole popolari di Barrafranca, non è giustificato l'intervento di questo Assessorato per il pagamento richiesto presso l'I.N.P.S., il quale non può ammettere al beneficio dell'indennità di disoccupazione involontaria gli insegnanti delle scuole popolari di Barrafranca in quanto gli insegnanti stessi non rientrano nelle condizioni sopra esposte.

Ove il personale interessato si ritiene leso nei suoi interessi legittimi in conformità alle disposizioni vigenti in materia, può rivolgersi alla Direzione Generale dell'I.N.P.S., tramite l'autorità scolastica provinciale che curerà di appoggiare la relativa richiesta. » (7 agosto 1956)

L'Assessore
CANNIZZO.

MARULLO. — All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. Per sapere:

« 1) se ritengano opportuno adottare dei provvedimenti a favore dei proprietari delle case crollate a causa della frana in atto esistente nella contrada « Difesa e Tingitura » del comune di Roccella Valdemone, frana che, fra l'altro, ha anche determinato il crollo delle opere murarie della strada Roccella-Polverello di recente costruzione;

2) per conoscere, altresì, le disposizioni che intendono emanare per la parte di competenza, relativamente all'inizio dei lavori di costruzione del secondo tronco della strada, dato che circa 200 metri della stessa sono crollati ed il transito è interrotto proprio all'inizio della strada;

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

3) per sapere se ritengono opportuno stornare parte delle somme previste per il completamento della trasformazione della trazzerba in parola allo scopo di sistemare la parte franata, onde evitare che si verifichi l'inconveniente, che, mentre viene costruita l'ultima parte, il primo lotto si riduca in condizioni di assoluta intransitabilità e quindi non soddisfi quelle esigenze per le quali è stata costruita a vantaggio della popolazione roccellese e di tutti gli utenti della strada. » (539) (Annunziata il 5 luglio 1956)

RISPOSTA. — « Da un sopralluogo effettuato nella zona in frana del Comune di Roccella, si è rilevato che oltre alla natura argillosa del terreno, hanno influito al determinarsi della frana anche la immissione disordinata nel versante franoso delle acque meteoriche che precipitano in tutta la zona del paese a levante del bacino formato dalla frana e la presenza di alcune sorgive profonde che, a detto dei nativi del luogo, stagnerebbero a monte del punto interessato dai fenomeni di scorrimento.

Occorre quindi prevedere con urgenza, prima del ripristino del tratto rotabile distrutto, alla esecuzione di tutte quelle opere necessarie alla cattura e disciplinamento delle acque che convergono nella zona interessata dal fenomeno franoso, provvedendo a vincolare le zone sottostanti, sistemandole con gradoni e provvedendo all'immediata messa in sito di una fitta piantagione.

Si fa presente che questo Assessorato non ha per legge la facoltà di eseguire interventi di pronto soccorso nei casi di pubbliche calamità verificatesi o incombenti, specie quando l'intervento non si concreti nell'esecuzione di un'opera vera e propria, ma in demolizione, puntellamenti o altri lavori di protezione.

In questi casi deve provvedere il Ministero dei lavori pubblici che ha espressa facoltà in virtù del D. L. 12 aprile 1948 numero 1010.

Pertanto è stato già interessato il Provveditorato alle OO.PP. per i provvedimenti di competenza ». (19 settembre 1956)

L'Assessore
FASINO.

MARRARO - RENDA. — All'Assessore alla pubblica istruzione. « Per sapere se sia

a conoscenza dello stato di totale abbandono in cui si trova il fondo librario costituente la Biblioteca comunale di Canicattì (tutti i volumi sono stati collocati in magazzini umidi, in preda dei topi) fondata nel 1945 dall'onorevole Guarino Amella, e se non ritenga d'intervenire con urgenza per la sua sistemazione in locali idonei, al fine di potenziare il patrimonio librario e di impedire che sia sottratto all'uso cui è destinato. » (548) (Annunziata il 5 luglio 1956)

RISPOSTA. — « Comunico che questo Assessorato ha già provveduto, tramite la Soprintendenza Bibliografica di Palermo, a far presente al Comune di Canicattì, che ne è per legge competente, la necessità di sistemare la Biblioteca in locali più idonei.

Per il passato ha inoltre curato la donazione di opere alla Biblioteca in oggetto, e precisamente 40 opere donate nel gennaio 1955 e 8 opere nel dicembre dello stesso anno. » (7 agosto 1956)

L'Assessore
CANNZIZZO.

CELI. — All'Assessore alle finanze. « Per conoscere quali ostacoli abbiano impedito la assegnazione di locali demaniali nel Comune di Gualtieri Sicaminò per l'istituzione di una sede dell'Opera nazionale maternità ed infanzia. Tali locali da tempo risultano non usati dall'occupante e, a parte i motivi di evidente utilità pubblica, la concessione di essi a privati che non ne fanno uso si rivela illegittima;

L'interrogante ritiene utile fare presente come un ulteriore ritardo nella consegna dei locali porterebbe l'O.N.M.I. a revocare la decisione di aprire la sede in quel Comune con grave danno della popolazione. » (550) (Annunziata il 5 luglio 1956)

RISPOSTA. — « Con telegramma n. 23.384 del 4 agosto 1956, questo Assessorato ha sollecitato l'Intendenza di finanza di Messina, perché, in relazione a precedenti istruzioni in merito, disponesse la consegna dell'alloggio numero 8 delle casette economiche, sito nel Comune di Gualtieri Sicaminò, a quell'Amministrazione comunale, che non ha fatto richiesta per istituirvi la sede del consultorio pediatrico dell'Opera nazionale maternità e infanzia.

I motivi che hanno finora impedito la consegna di cui sopra, sono da imputarsi al fatto che detto alloggio è stato occupato dalla signorina Francesca Zodda, la quale è succeduta nella locazione alla di lei madre signora Carmela Trapani vedova Zodda, a sua volta locataria fin dal 1943 e deceduta nel marzo 1953. » (12 settembre 1956)

L'Assessore
Lo Giudice.

LO MAGRO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore all'Industria ed al commercio ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'Assistenza sociale.* « Per sapere:

1) se sono a conoscenza delle ragioni per cui il Prefetto di Siracusa non ha ancora emesso il decreto di occupazione d'urgenza di circa 50 ettari di terreni richiesti fin dal febbraio 1956 dalla S.I.N.C.A.T., Società industriale catanese con sede in Palermo, per la costruzione di un grande stabilimento industriale per la produzione di concimi complessi e fertilizzanti nella zona di Priolo (Siracusa), nonostante che:

— le leggi nazionali e regionali sulla industrializzazione dichiarino di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili le opere di costruzione e di attivazione di nuovi stabilimenti industriali nel Mezzogiorno, e nella Regione siciliana;

— innumerevoli contatti siano stati presi dai dirigenti della Società S.I.N.C.A.T. con i proprietari dei terreni espropriandi, per bocciare componimenti nella valutazione dei prezzi di esproprio;

— l'inizio di detti lavori comporterebbe lo assorbimento di circa 1000 unità lavorative nei periodi di costruzione degli impianti e circa 600 unità fisse con l'entrata in esercizio degli stessi;

2) se sono a conoscenza del grave pregiudizio sociale ed economico che il mancato inizio dei lavori di costruzione degli stabilimenti, nonchè la mancata attività dell'erigendo complesso industriale, arreca alle popolazioni interessate; del grave stato di malesse e del vivo risentimento di protesta che per voce dei sindaci dei comuni interessati, nonchè delle categorie sindacali, serpeggia ormai presso numerosi ambienti di lavoratori da più tempo in attesa di essere avviati nei predetti stabilimenti;

3) se non ritengano infine di intervenire presso il Prefetto di Siracusa, il quale, ad onta delle precise disposizioni contenute nelle leggi precitate, che prevedono l'emissione del decreto di occupazione con la procedura d'urgenza, non ha creduto di andare oltre nell'ulteriore fase esecutiva, rendendo praticamente inoperante lo spirito e la lettera della legge. » (552) (Annunziata il 10 luglio 1956)

RISPOSTA. — « Posso assicurare che il Prefetto di Siracusa ha già emesso, in data 6 luglio 1956, il decreto di occupazione temporanea del terreno sul quale dovrà sorgere il complesso industriale della S.I.N.C.A.T..

Contro tale decreto prefettizio ha, però, interposto ricorso, in sede giurisdizionale, al Consiglio di giustizia amministrativa una delle principali ditte espropriate e, precisamente, la ditta Liggeri, chiedendo anche la sospensione temporanea del provvedimento impugnato.

Mi risulta, in proposito, che il predetto Consesso, con recente decisione, ha rigettato quest'ultima istanza di sospensiva.

Per quanto riguarda, poi, i motivi che hanno determinato un certo ritardo nell'emissione, da parte del Prefetto competente, del decreto sopraindicato, devo aggiungere che le istanze relative furono presentate dalla S.I.N.C.A.T. alla Prefettura di Siracusa, nel febbraio scorso, richiedendosi, nel contempo, la occupazione d'urgenza di terreni ai sensi delle leggi vigenti, che dichiarano di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili, le opere di costruzione e di attivazione di nuovi stabilimenti industriali in Sicilia.

Come ho sopra precisato, è stata chiesta, fra l'altro, l'espropriazione e occupazione di urgenza di alcuni terreni di proprietà della Ditta Liggeri Concetto, per complessivi ettari 24, di cui 10 coltivati ad agrumeto, e della Ditta Nicolò e Salvatore Bordonaro per ettari 17 circa, di cui un ettaro coltivato ad agrumeto.

Gli atti relativi furono depositati, come per legge, nella Segreteria del Comune di Melilli, nel cui territorio sono posti i terreni, e le due suddette ditte, entro il prescritto termine di 15 giorni presentarono opposizioni alle richieste di espropriazione e di occupazione d'urgenza.

Su tali opposizioni la Prefettura di Siracusa, ai sensi dell'articolo 19 della legge 25 giu-

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

25 SETTEMBRE 1956

gno 1865, numero 2539, ha sentito l'avviso dell'Ufficio del Genio Civile, il quale, dal punto di vista tecnico, concluse che le dette opposizioni erano da considerarsi infondate e quindi da respingere, dato che le altre soluzioni prospettate dal ricorrente avrebbero importato la costruzione non razionale degli impianti che non possono essere realizzati che sulla fascia costiera e raccordati con il pontile di sbarco e con la linea ferroviaria a causa del noto divieto posto dalla Marina Militare al precedente progetto di costruzione del complesso industriale nelle contrade Roccadra, Bicuccio, Bondifè, Casulle e Bagnoli.

Tuttavia, durante lo svolgimento della complessa procedura ed in considerazione della importanza della questione nei suoi riflessi economici e sociali, in seguito a vive pressioni delle ditte espropriate, la Prefettura competente non mancò di interessarsi, nel modo più efficace, per indurre le parti ad addivenire ad un amichevole accordo, proponendo la nomina di un collegio di periti composto da un rappresentante per ciascuna delle parti, presieduto da un tecnico nominato d'accordo fra le parti o, in mancanza, dall'Autorità giudiziaria con l'incarico di determinare il giusto prezzo che gli immobili avrebbero avuto in una libera contrattazione, ai sensi dell'articolo 39 della legge 25 giugno 1865 numero 2539.

Senonchè l'accordo non potè essere raggiunto per l'atteggiamento del rappresentante della Ditta Liggeri che si irrigidì in posizioni assolutamente inaccettabili dalla contraparte, allo scopo di ottenere un corrispettivo maggiore del « giusto prezzo », che la legge garantisce agli espropriati.

Il ritardo nella emissione del decreto d'occupazione di urgenza, da parte della Prefettura di Siracusa, fu quindi dovuto al fatto che lo stesso Prefetto ha insistentemente fatto tutti i tentativi possibili per un componimento amichevole, rinunciando infine alla sua iniziativa, in considerazione delle pretese inaccettabili avanzate dal dottor Liggeri. Inoltre, sulle opposizioni del dottore Liggeri, si dovette ufficialmente pronunziare il Genio civile di Siracusa, dopo scrupoloso esame e valutazione dei piani particolari di progettazione.

Si deve, quindi, ritenere che il ritardo nell'emissione del decreto di occupazione temporanea, dai primi di febbraio ai primi di luglio c. a., deve attribuirsi un pò alla procedura

sancita dalla legge 1865 ed un pò alle opposizioni della Ditta Liggeri, al solo scopo di poter ricavare un prezzo di gran lunga superiore a quello che può risultare da un'equa perizia, secondo le leggi e la prassi vigente.

A tale proposito devo aggiungere che, sullo stesso argomento, ma in senso opposto, è stata preannunziata all'Assemblea Regionale la interpellanza numero 81 degli onorevoli D'Agata e Strano per conoscere le ragioni del comportamento della S.I.N.C.A.T. nei riguardi dei proprietari terrieri di Melilli, danneggiati dal provvedimento di espropriaione.

A tale interpellanza sarà, quanto prima, da me risposto in Assemblea, in termini analoghi.» (26 luglio 1956)

L'Assessore
BONFIGLIO.

MACALUSO. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'industria ed al commercio. « Per sapere:*

1) se il Governo regionale ha inviato una delegazione alla Fiera agrumaria di Tel Aviv e per sapere chi è stato designato a rappresentare la Regione ed in base a quali criteri è stata effettuata la designazione;

2) quale somma è stata spesa per detta delegazione.» (560) (Annunziata il 12 luglio 1956)

RISPOSTA. — « Comunico anzitutto che l'interrogazione in argomento reca una fondamentale inesattezza. A Tel Aviv, infatti, anziché una Fiera agrumaria è stato tenuto, dal 20 al 26 maggio scorso, un Congresso internazionale dell'agrumicoltura mediterranea, quarto della serie di tali congressi, già tenuti nel 1950 a Reggio Calabria, nel 1952 a Valencia (Spagna) e nel 1954 ad Algeri. Fu proprio per iniziativa Siciliana che venne promosso, infatti, nel 1950, a Reggio Calabria, un congresso degli agrumicoltori mediterranei per conseguire, attraverso congressi benniali, una collaborazione attiva fra tutti gli agrumicoltori del bacino del Mediterraneo.

Quest'anno al Congresso di Tel Aviv sono intervenuti, su designazione della Presidenza della Regione ed in rappresentanza e per conto della stessa, l'onorevole Giuseppe Guttadauro, Presidente dell'Ente agrumario della Sicilia e l'onorevole Antonino Occhipinti, delegato dalla Presidenza, il quale, peraltro, ha potuto degnamente assolvere la sua missione,

nonostante sia ricaduto su di lui quasi l'intero onere della diretta rappresentanza della delegazione, essendosi l'onorevole Guttaduaro, purtroppo, ammalato poco dopo l'arrivo a Tel Aviv per cui lo stesso fu costretto a letto per tutta la durata del Congresso.

Si può, peraltro, affermare che le risoluzioni adottate dal IV Congresso internazionale dell'agrumicoltura mediterranea concordano pienamente con gli interessi della produzione e del commercio degli agrumi siciliani.

Per quanto riguarda, infine, l'onere che la partecipazione dei due suddetti rappresentanti della sezione abbia comportato per il bilancio dell'Assessorato per l'Industria ed il commercio, comunico che esso comprende il rimborso delle spese di viaggio, più l'ammontare della normale diaria prevista per le missioni dei deputati regionali all'Estero.»
(26 luglio 1956)

L'Assessore
BONFIGLIO.